

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi**

Direttore **Giovanni Tagliapietra**

numero **8** anno **LXVII** GIOVEDÌ **6 MARZO** 2014



DEFAULT CAMPIDOGLIO

Per Ignazio Marino è praticamente finita, ma lui fa finta di niente. Se si facesse da parte tutti tirerebbero un sospiro di sollievo, il Pd e i romani. Ci sarebbe un piccolo terremoto, ma anche la possibilità di mettere finalmente ordine. Palazzo Chigi ha imposto un piano di rientro pesantissimo che porterà a decisioni "pesanti". Un sindaco commissariato, imbrigliato riuscirà nell'impresa? La città soffre, la rivolta serpeggia in tutti gli ambienti, le categorie produttive sono alle corde. Serve una scossa

Ha tolto il disturbo anche un sottosegretario appena eletto, e i giornali - che si sono coalizzati contro il medesimo - hanno brindato. Ignazio Marino gode incredibilmente di una non belligeranza della stampa capitolina, mai troppo dura con lui. E' letteralmente incollato alla poltrona di sindaco, vuol giocare fino in fondo. A spese del contribuente. Non raccoglie i segnali che vengono dall'alto (Leggi Palazzo Chigi) e dal basso (vedi la classifica del gradimento tra i sindaci), tira dritto e basta. Fin che si può. Non si rende conto che siamo al "game over", ha agitato troppo il flipper romano provocando un tragico

tilt. Lo stress del decreto "salva-Roma", l'umiliazione del piano di rientro imposto dal governo e della pubblica tirata d'orecchi del sindaco-premier; infine il sondaggio che indica chiaramente come i romani di lui non vogliono più saperne. Il partito l'ha imposto sul campo convinto di fare una intelligente operazione politica e ora sconta l'errore e lo fa scontare a tutti. Nessuno pensava che sarebbe stata una passeggiata, a prescindere dalle responsabilità del passato e alle macerie lasciate da Gianni Alemanno, ma in un anno si sono prodotte solo chiacchiere e effetti annunciati. Meglio lasciare perdere le operazioni di facciata, concentrarsi su quelle che portano risparmi e profitti immediati. E

incrociare le dita. La verità, spiega un acuto analista delle vicende politiche e finanziarie della capitale, è che il Campidoglio è un locomotore eterodiretto sui binari del rientro finanziario... Marino può solo decidere (e neanche del tutto) la velocità ma stazione di partenza (debiti) e arrivo (risanamento e tasse) sono prestabilite. Bisogna solo vedere l'entità della tassazione che dovrà imporre. E questa è forse la chiave di lettura più lucida e amara. Perso per perso per il Partito è meglio mettere la faccia del sindaco-chirurgo sul piatto dei sacrifici e del piano lacrime e sangue. Salvo sostituirlo poi, con un salvatore della patria più affidabile.

Servizi a pagina **2-3-4-5**

I CONTI



**La sfilata dei colpevoli
E ora i romani pagano**

a pagina **4**

IL PUNTO



Per Roma dismissioni e liberalizzazioni saranno decise in Parlamento

a pagina **5**



**All'interno
l'inserto di Sanità del Lazio**

DIETRO I FATTI MARCO GIRELLA HA ESAGERATO, FORSE VERRÀ SCARICATO MA L'OBIETTIVO DELL'ATTACCO ERA IL SINDACO

Benservito al portavoce di Marino?

di Carlo Rebecchi

A desso che il presidente del consiglio Matteo Renzi, il "rottamatore", gli ha imposto l'alto-là, di fatto commissariandolo, tutti gli tirano le pietre. Qualcuna indirettamente, ma non per questo meno pesante: è il caso di quella scagliata da Giuseppe Onorato, della Lista Marchini, contro il capo del suo ufficio stampa, Marco Girella. Ma che aveva come bersaglio principale proprio lui, il sindaco "marziano" della Capitale, Ignazio Marino. Bersaglio, va detto subito, più che scontato: come non essere tentati di rinfacciare - a un sindaco alla guida di una città come Roma, di cui l'Italia ha scoperto grazie al "SalvaRoma" che è un buco nero di debiti e la cui amministrazione fa notizia ogni giorno per corruzione e sprechi di ogni genere - costi non in linea con i proclami di austerità e buona gestione fatti e ripetuti per essere eletti?

Non stupisce quindi che, il giorno in cui il presidente del consiglio ha pregato il sindaco Marino di smetterla con "i piagnistei" e lo ha invi-

tato in tono perentorio a fare economie in Campidoglio prima di andare a chiedere soldi al governo, chi aveva qualche sassolino nella scarpa abbia deciso di toglierselo. Come ha fatto appunto Onorato. Favorito da un formidabile assist, va detto, di quella che è poi stata la sua vittima. Cioè Marco Girella, 53 anni, di Cesena, noto agli appassionati anche come scrittore di gialli (sotto lo pseudonimo, se non sbagliamo, di Mario Bettini). Rientrando a casa, Onorato ha infatti trovato ad attenderlo una raccomandata con la quale, come ha poi scritto su Facebook, Girella lo ha "formalmente diffidato" e "minacciato di citarlo in giudizio" per i suoi ripetuti riferimenti al fatto che per il suo lavoro sarebbe "pagato a peso d'oro".

Onorato, citando una delibera della Giunta, ha più volte affermato che il giornalista "grava sul bilancio



Sopra Marco Girella e a sinistra Alessandro Onorato



2014" del Comune di Roma per una somma di "170.787,53 euro". Cifra non contestabile, che contiene anche i contributi previdenziali e l'Irap. Ma è evidente che a sentire queste cifre, il cittadino normale può essere portato a pensare che tutti quei soldi fi-

niscano nelle tasche di Girella. Il quale, infatti, ha dichiarato alla stampa che il suo stipendio netto è di 57.000 euro netti l'anno e che Onorato "fa finta che il costo aziendale sia il mio imponibile lordo e poi mi attribuisce un premio di 13.000 euro lordi che io prenderò

tra due anni se avrò ottenuto una serie di risultati prefissati". E' evidente che l'attacco di Onorato è soprattutto alle spese di Marino, il cui staff di un'ottantina di persone (per l'esattezza 78, con sedici assunzioni in appena due mesi) incide per il 2014 sul bilancio capitolino per 5,4 milioni di euro, come documentato nell'autunno scorso dal Fatto Quotidiano. E non ha certo torto Renzi che, al "marziano", ha chiesto di cominciare prima di ogni altra cosa a fare economie. Ma Girella comunque ha esagerato. In Campidoglio non era simpatico prima (uno dei tanti "stranieri" imposto da Marino) e lo è tanto meno ora. Qualcuno dice che il potere, anche se riflesso, dà alla testa. Anche il suo predecessore (il portavoce e in molte occasioni la "voce" di Alemanno) aveva finito per credere di essere lui il sindaco. Girella potrebbe essere ora la vittima sacrificale. Dicono che abbia già fatto la valigia e stia per abbandonare l'incarico. Fuori due, dopo le dimissioni del capo di Gabinetto Enzo Foschi un altro pezzo di "cerchio magico" che se ne va. Anche in questo caso non piange nessuno.

www.faam.com

ENERGY SAVING BATTERY

FAAM in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, ha realizzato un sistema di batteria e carica-batteria in grado di produrre il 27% di risparmio energetico. Il sistema brevettato da FAAM, è utilizzato da COOP, FIAT, Mapei, Saima Avandero, Technogym e tanti altri.

Lasciaci contribuire al tuo risparmio energetico!!

27%
ENERGY SAVING
R.O.I. ENTRO 2 ANNI

FAAM TOP

gruppo SERI

FIB SRL
HEAD OFFICE - ZI VIA MONTI, 13
63825 MONTERUBBIANO (FM)
TEL. +39 0734 25751 INFO@FAAM.COM

FAAM
energy saving battery

IN COPERTINA L'AMARA LEZIONE DEL SALVA-ROMA
LA CAPITALE È UN PROBLEMA PER RENZI

Quel "marziano" se ne deve andare

La rissa tra premier e sindaco non può non avere strascichi pesanti. La situazione del Campidoglio è imbarazzante, la città è imprevedibile all'estero. Intanto ci sono un commissariamento di fatto e un umiliante piano di rientro

di Carlo Rebecchi

Ora che il "SalvaRoma" è cosa fatta, e il temuto "default" è per il momento scongiurato, i cittadini romani possono divertirsi a trovare una soluzione a quello che è sicuramente un "mistero". Possono cioè cercare di capire se il sindaco di Roma, Ignazio Marino, "è, o ci fa". Se cioè è un esponente della cosiddetta società civile, cioè non un politico di professione, capitato alla guida del Campidoglio per strane coincidenze astrali, cioè un "marziano", e quindi non capace di governare la Capitale; oppure se il suo modo (insoddisfacente) di gestire la città (nessun grande progetto realmente innovativo, almeno finora, né per la gestione cittadina né per fare della città una "capitale europea") sia dovuto alla assoluta mancanza di idee su come si governa una grande città.

La protervia - i suoi fidi in Campidoglio la definiscono sicurezza - con cui il Sindaco ha lanciato la sfida al presidente del consiglio Matteo Renzi ("o il SalvaRoma o vengano i forconi"; "io blocco la città") ha stupito l'Italia intera, e non soltanto l'Italia leghista. La stragrande maggioranza dei romani, si può esserne certi, si è sicuramente sentita



a disagio nel sentire il suo sindaco, che in otto mesi non ha fatto alcunché se non altro per ridurre i disastri e gli sprechi di un'amministrazione capitolina da quarto mondo, "intimare" al capo del governo nazionale un intervento che, se attuato, dovrebbe essere esteso per coerenza a tante altre città con costi insostenibili per lo Stato. Perché una cosa è certa: lo Stato deve tener conto dei maggiori oneri di Roma in quanto Capitale; ma questo non autorizza la Capitale ad una gestione fatta, come

detto, di spreghi e corruzione. L'invito di Renzi a Marino di smetterla con i "piagnistei", e la conseguente decisione di condizionare l'aiuto alla Città ad un piano di risanamento da sottoporre periodicamente al ministero dell'economia e delle finanze, sembrerebbe mostrare che, secondo l'ex sindaco "rottamatore", Marino "è, e nello stesso tempo, ci fa". E questo significherebbe, per Palazzo Chigi, che il pur bravissimo chirurgo con tanto di prestigioso incarico negli

Stati Uniti è probabilmente diventato sindaco di Roma "per caso" (il "marziano", appunto) e, anche per questo, non ha alcuna idea su come si governi una città. Cosa che invece Renzi sa fare.

L'inadeguatezza del sindaco-ciclista pone ovviamente dei problemi non soltanto ai romani ma anche al governo nazionale. Renzi, che è diventato premier per far uscire l'Italia dalla "palude" nella quale si dibatte da decenni, non può presentarsi in Europa, e all'estero in generale, in una città come è oggi la capitale: una città sporca, con le strade piene di buche, vie e piazze che dovrebbero essere le più belle del mondo affollate di venditori ambulanti che impongono la "legge dei peggiori" alle stesse istituzioni, con una rete di trasporti inaccettabile persino per paesi in via di sviluppo, con un'amministrazione pletorica che funziona male e riempie le pagine dei giornali di scandali causa corruzione.

D'altra parte, il rampante presidente del consiglio venuto da Firenze non poteva neppure permettersi di accogliere i suoi interlocutori stranieri in una città vittima di un default, cioè fallita. Logica, quindi la scelta fatta. A Renzi, però, si deve chiedere di più: per rispetto ai cittadini romani che pagano le tasse, e sono tra i più tartassati del Paese, si deve chiedere a Marino, anzi lo si deve costringere, a un piano di rientro dalla catastrofe finanziaria nella quale l'hanno fatta precipitare i sindaci degli ultimi trent'anni (tutti di sinistra, con la sola eccezione di Gianni Alemanno) verificato mese per mese, voce per voce. E in maniera inflessibile. Ora Marino dice di essere "contento" del fatto che il governo gli chiede una migliore gestione. Ma, è la domanda, perché non ha preso alcuna iniziativa in proposito? Perché si è limitato alla peraltro contestatissima pedonalizzazione dei Fori, invece di affrontare i problemi della sicurezza, degli abusivi, della corruzione, della cattiva gestione delle municipalizzate e via di seguito? Se non aveva fatto nulla aspettando l'imput di Renzi, ha sbagliato tutto, se non altro perché non avrebbe dovuto creare a Renzi la prima "grana" da capo del governo. Quello che chiede Renzi a Marino è in sostanza quello che molti, e in particolare questo giornale, sostengono da tempo. E che continueremo a fare.

Marino, è il calendario che lo dice, ha tre mesi di tempo - fino alle elezioni europee di fine maggio - per mostrare che ha capito la lezione. Per scendere da Marte sulla terra. Le "europee" saranno il test decisivo. Se i partiti che lo sostengono perderanno le elezioni, questo segnerà la sua sorte; e le sue dimissioni, seguite da elezioni nella primavera del 2015, saranno inevitabili, anche perché Renzi - che è segretario del Pd che è il principale partito che sostiene Marino - vorrà fare di Roma l'esempio del cambiamento virtuoso che chiede all'Italia intera.

In questi giorni, quindi, si stanno definendo in questa prospettiva i rapporti tra il Sindaco e la sua maggioranza. Con due ipotesi di percorso. La prima è che Marino si dovrà allineare alle richieste del Partito democratico nazionale. La seconda è che, nel frattempo, le forze politiche romane si metteranno al lavoro per individuare la maggioranza capace di sostenere il sindaco del dopo-Marino. C'è chi parla di una maggioranza "renziana", tutta di sinistra e riformista ma non massimalista; e chi invece pensa alla replica a Roma del modello dell'attuale governo, dove con la sinistra ci sono i centristi e il Ncd di Angelino Alfano. Nel primo caso il sindaco sarebbe del Pd; nel secondo circola già il nome di Alfio Marchini.

il BORSINO della POLITICA

Aria di resa dei conti in Campidoglio

Le convulse giornate del decreto Salva-Roma hanno messo in luce i veri rapporti di forza all'interno del Campidoglio e nella capitale che conta. Il sindaco Marino non ha dato certo il meglio di sé, i colonnelli del Pd hanno faticato a mantenere il controllo della situazione. Poi ne hanno approfittato. Ha rischiato di affogare il potente **Lionello Cosentino**, ha riacquisito peso l'assessore al Bilancio **Daniela Morgante**, alla quale ora in molti guardano sperando nel miracolo. Si è defilato come spesso gli accade in circostanze di crisi il vicesindaco **Luigi Nieri** (Sel se ne sta alla finestra). Ad accrescere la confusione è arrivato il caso dell'acqua all'arsenico ed è tornato alla ribalta quello dell'ex capo dei vigili **Angelo Giuliani**. Il nuovo. **Raffaele Cle-**

mente, ha continuato a pasticciare in modo inconcludente. Con l'assessore **Rita Cutini** ha finto di affrontare la vicenda delle roulotte parcheggiate e dei senzatetto che le abitato. Pervicace nel suo atteggiamento di chiusura, infine, l'assessore **Marta Leonori**. Guerra dei tavolini, guerra dei camion bar. Niente da fare, intransigente nel non prendere una posizione decisa. Troppo poco per un assessore. Per ultimo teniamo l'imbarazzante vicenda del fedelissimo di Marino, **Marco Girella**. Vivere a lungo in determinate posizioni di potere può dare alla testa. Il capo ufficio stampa dovrebbe essere già sulla porta con la valigia in mano. Hanno osato criticare il suo stipendio e il suo operato, lui ha alzato la voce e ha inviato una diffida ad uno dei capi dell'opposizione. Quelli del Pd non aspettavano altro. Fuori, come è accaduto con **Enzo Fochi**. E adesso a chi tocca?

CHI SALE
dall'alto **Daniela Morgante**, **Lionello Cosentino** e **Rita Cutini**

CHI SCENDE
dal basso **Marco Girella**, **Raffaele Clemente** e **Marta Leonori**



I CONTI IL CAMPIDOGGIO NON HA PIÙ ALIBI. E FORSE LA CAPITALE SI SALVERÀ

La sfilata dei colpevoli E ora i romani pagano

Debiti complessivi per 20 miliardi, disavanzo strutturale per 1,2 l'anno. Ogni giorno Roma perde 3,5 milioni per la politica disastrosa di Rutelli, Veltroni, Alemanno e anche Marino. Ora c'è il rischio che venga svenduta Acea (a Caltagirone). Sotto la regia di Legnini al ministero del Tesoro

di **Leonardo Giocoli**



Alla fine il Salva Roma è stato partorito. Ma la cura è molto più dolorosa della sola addizionale Irpef straordinaria (la più alta d'Italia), ipotizzata a novembre con la Legge di stabilità ma sempre sdegnosamente respinta al mittente dalla giunta capitolina. Eppure l'immobilismo di Ignazio Marino - che ha aggravato il buco - è responsabile in minima parte del disavanzo cronico di un città che oltre alle radici nella storia antica ha anche i debiti saldamente incardinati addirittura negli anni Sessanta. Spiega il commissario straordinario - arrivato in Campidoglio nel 2008 - Massimo Varazzani: "Ci sono ancora da pagare gli espropri dei terreni per le Olimpiadi di Roma del 1960". Pochi spiccioli, rispetto ai miliardi lasciati dalle pirotecniche gestioni Veltroni, Rutelli e Alemanno, ma la dicono lunga sulla gestione allegra degli ultimi 20 anni. Roma perde 100 milioni al mese, 3,3 milioni al giorno. E il debito aumenta mostruosamente anche e soprattutto stando fermi, visto che gli interessi corrono e a pagare saremo noi.

Oggi per far quadrare i conti annuali di Roma manca quasi un miliardo di euro l'anno (su 5,5) per far quadrare il bilancio corrente.

Con oltre 25 mila dipendenti di Roma Capitale e più di 31 mila nelle società municipalizzate, Roma è la più grande fabbrica di occupazione d'Italia. Più grande di Fiat. Il Campidoglio controlla 26 municipalizzate con almeno 50 controllate, tra cui spiccano tre veri big del settore, come Acea (energia e acqua). Ama (rifiuti) e Atac (trasporti). Ma mentre Acea un po' di utili li produce, nonostante gli stipendi faraonici concessi in allegria, le altre due società comunali realizzano solo perdite continue e scandali (ricordate Parentopoli e la storia dei biglietti falsi?).

Marino, medico e chirurgo di livello internazionale, non è riuscito a far rendere neppure che le 44 farmacie comunali sono in perdita, e fino ad oggi hanno accumulato più di 10 milioni di euro di debiti. Una nota di demerito per un ricercatore che ha lavorato anche per gli americani.

Secondo l'ultima analisi contabile di Ernst & Young la Capitale ha un disavanzo strutturale pari a 1,2 miliardi all'anno. E la responsabilità deriva proprio dal rosso delle società controllate. Solo l'Atac in un decennio ha accumulato perdite per 1,6 miliardi. Ed ogni anno costa al Comune 400 milioni, i famosi manager della società di servizio di trasporto pubblico invece di far pagare i biglietti hanno chiesto al Campidoglio un aumento dei trasferimenti (oltre 500 milioni) per far quadrare i conti.

Certo i governi nazionali hanno contribuito al dissesto, o meglio hanno smesso di coprire i buchi degli incapaci amministratori. Mario Monti ha cancellato un trasferimento da 500 milioni l'anno, Alemanno se ne è pubblicamente lamentato ma ha allestito il bilancio come se nulla fosse cambiato, consapevole che si andava ad allargare il deficit. Poi con Enrico Letta è sparita l'Imu sulla prima casa e, ovviamente dei 700-800 milioni di gettito (su un totale di 1,52 miliardi), Roma ne ha ricevuto indietro solo una parte.

Interessante controllare l'anno con l'aumento del debito: l'agenzia di rating Fitch ha certificato: dal 2008 a oggi il Comune di Roma ha generato nuovo debito. Per almeno un miliardo di euro: 137 milioni nel 2009, 122 nel 2010, 313 nel 2011,

255 nel 2012, 250 nel 2013. Complessivamente il debito di Roma tra il 1999 ed il 2005 è salito da 5,7 a 6,9 miliardi di euro. Poi con l'arrivo di Alemanno il buco esplose: si parla di 9 miliardi, poi di 10 quindi di 12,5 e per la prima volta il termine «rischio dissesto» non è più un tabù impronunciabile. Oltre all'eredità delle giunte di sinistra, compresi i maxi-mutui per le nuove metropolitane, l'ex primo cittadino Alemanno deve contabilizzare i mancati trasferimenti da parte delle Regione (anch'essa in dissesto finanziario per la sanità) e molti debiti fuori bilancio, Ici non riscossa e multe non pagate. Sotto l'ultimo governo Berlusconi la Capitale, caso unico in Italia, ottiene una legge per sanare tutto il pregresso: e calcolando anche gli interessi il totale arriva a quota 20 mi-

liardi. Per smaltirlo ai romani è imposta una addizionale Irpef, molto pesante, dello 0,4% che si somma ad una sovrattassa di un euro per ogni passeggero che si imbarca a Fiumicino.

Ma non basta. Ci sono le cause, ancora pendenti, per gli espropri del villaggio olimpico di Roma 60, e tutta una serie di altrui contenziosi aperti dai proprietari privati nei confronti del Comune. Una voce che pesa per 40-50 milioni di euro all'anno.

Ora il governo Renzi guiderà il risanamento da Via XX Settembre, dove è appena stato promosso sottosegretario Legnini in predicato di assumere le leve finanziarie del Campidoglio. Legnini lo farà ma dalla cabina di Regia del ministero del Tesoro. Il rischio è che i romani non solo pagheranno una Irpef comunale monster ma si vedranno pure scippati di quelle municipalizzate che fanno utili, come Acea. Il vero gioiello del Comune, è infatti l'Acea: il Campidoglio controlla ancora il 51% e nel cui capitale sono presenti anche Caltagirone e i francesi di Suez. Caltagirone è da anni che chiede, supplica, esige di mettere le mani sul colosso energetico. Marino ha sempre giurato di voler lasciare l'acqua pubblica. Vedremo come andrà a finire. In un paese normale l'azienda verrebbe prima messa sotto protezione (golden share), resa più appetibile e poi cedute ad altri soggetti quote non di controllo. In Italia temiamo di sapere come andrà a finire: svenduta a prezzi di saldo per coprire (nemmeno totalmente) i buchi.

Il problema è la responsabilità civile e penale degli amministratori. In un ideale tribunale verrebbe trascinato ai ceppi non solo Ignazio Marino, per la disastrosa gestione delle finanze capitoline. Ma almeno 20 anni di amministratori e corresponsabili. Ma sappiamo già che non succederà nulla di tutto questo.

QUI PUOI RITIRARE GRATUITAMENTE OGNI SETTIMANA LA TUA COPIA DE

IL CORRIERE DI ROMA

Seguici inoltre su Facebook e Twitter

5000 mq di Fantasia e divertimento!

OASIPARK.com

IL PARCO DIVERTIMENTI PER TUTTA LA FAMIGLIA, A ROMA

VIA TARQUINIO COLLATINO 56/58
ROMA tel 06 76962112
www.oasipark.com - info@oasipark.com

IL PUNTO PER ROMA DISMISSIONI E LIBERALIZZAZIONI SARANNO DECISE IN PARLAMENTO

DEFAULT CAMPIDOGLIO

Le ore contate del piano di rientro

di Stefania Pascucci

Per Roma dismissioni e liberalizzazioni saranno decise in Parlamento. E' già pronto, infatti, un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio, strutturato secondo criteri ben definiti che comprendono dismissioni di società partecipate, liberalizzazioni della gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, di raccolta dei rifiuti, di spazzamento delle strade e riequilibrio delle quote di personale nelle municipalizzate in perdita. Questi i criteri inseriti all'interno dell'ultima bozza del decreto legge Salva Roma e sulla base dei quali il Campidoglio deve provvedere a redigere il piano di rientro che viene richiesto a fronte delle anticipazioni di cassa (circa 570 milioni di euro per la gestione ordinaria sufficienti a mantenere, al momento, i bilanci correnti in pareggio.

La bozza del dl, ancora non definitiva, ricalca quasi fedelmente il testo licenziato dalle Camere con l'inserimento delle norme contenute all'interno dell'emendamento di Giorgio Santini (Pd), approvato a larga maggioranza in Senato. In una precedente bozza, la parte relativa alle dismissioni e alle liberalizzazioni era stata cancellata lasciando totale autonomia a Roma capitale per la stesura e il perseguimento del piano di rientro e dell'equilibrio dei conti. Purtroppo ora la situazione è precipitata e i margini di manovra per il sindaco Marino e della sua giunta sono davvero pochi. E' come dire che i romani si trovano commissariati dal Parlamento. Il sindaco sembra vivere in un mondo a parte, immerso tra tagli di nastri inaugurali, presentazioni di libri (di amici suoi) nella sala della Protomoteca e il programma dello stanziamento di diversi milioni di euro per il Museo della Scienza. Roma ha bisogno di altro. In primis di avere la riparazione delle strade-groviera dopo l'ondata del maltempo invernale, poi di bere acqua pulita e non all'arsenico come sta succedendo a Roma Nord; ancora, un piano per gli anziani lasciati sempre più soli e in carico alle famiglie, sia in termini di costi che di cure. Solo per citare alcune questioni aperte. "Lassù" qualcuno deve voler bene ai romani e deve aver pensato di dare una "scossa" a questa vergognosa politica che va avanti da decenni, anche con l'alternanza politica sinistra-destra-sinistra. Una catena che col Salva Roma forse potrebbe finalmente spezzarsi. Quali sono le



colpe del primo cittadino? Sarebbe colpevole di non essere intervenuto nei tempi giusti, l'anno scorso, come aveva promesso durante la sua campagna elettorale, sui conti in rosso del bilancio capitolino, attraverso la riduzione delle partecipate in perdita, del numero delle poltrone n.c.d.a. Il centrosinistra al governo della Capitale era distratto, doveva occuparsi di assumere oltre duecento persone senza avviso pubblico, in quanto "amici", molti

addirittura senza titoli (ricordate il caso del vice sindaco Neri e del suo capo di gabinetto pagato da dirigente laureato benché sprovvisto della laurea?). Peraltro il debito cresce, ogni giorno, centinaia di migliaia di euro a causa degli enormi interessi bancari. Adesso è scoppiata la prima grana seria, di cui però Marino e i suoi addetti stampa hanno pudore a parlarne pubblicamente. L'Atac si trova in esubero di personale per 250 amministrativi, ma sa-

rebbero molti di più. Tanto che si parla di un piano di prepensionamenti oltre alla solidarietà. Lo ha confermato l'amministratore delegato Danilo Broggi intervenendo qualche giorno fa in commissione Bilancio. Per evitare i licenziamenti la municipalizzata del Trasporto pubblico sarà costretta ad attuare un piano di solidarietà per questi dipendenti. Il costo annuale sarà ammortizzato mettendo per tre venerdì al mese con lo stipendio ridotto, tutti gli

amministrativi. «Questo - dichiara Alessandro Onorato, capogruppo lista Marchini - accade perché la giunta Marino non ha avuto il coraggio di tagliare i super dirigenti, le consulenze esterne e gli inspiegabili superminimi. Marino e la sua giunta preferiscono colpire in maniera indiscriminata tutti i dipendenti con un atto iniquo e vergognoso. Così per le colpe di alcuni pagheranno tutti quei dipendenti che già ora arrivano a stento a fine mese».

Le domande che avremmo voluto fare all'assessore Leonori

Maria Grazia Pecchioli -addetta stampa dell'assessore al Commercio Marta Leonori. Mail del 17/02/2014 h. 16:31: «Stiamo preparando le risposte, con i dati avuti ora dagli uffici, che le faremo avere non appena pronte». Ad oggi non le abbiamo ancora ricevute. Pubblichiamo di nuovo le domande all'assessore Leonori su degrado e abusivismo su via Cola di Rienzo.

1. Gli ambulanti sono tutti autorizzati dal Comune di Roma?
2. Pagano gli allacci di energia elettrica, Ama, Tares e tutte le varie imposizioni fiscali locali?
3. Pagano il ticket per la sosta dei loro furgoni parcheggiati 24 su 24 sulle strisce blu?
4. Le decine di abusivi che giornalmente vendono prodotti contraffatti e sostano coi loro banchetti di cartone, vengono sistematicamente sanzionati e allontanati?
5. Alla luce di questo panorama degradante è evidente l'immagine di degrado che ne deriva e la pessima pubblicità per migliaia di turisti che si trovano in una di quelle strade considerate tra le migliori della capitale. Non pensa che tutto questo non crei un danno alla città e ai commercianti di quel territorio?
6. Ci può dare l'elenco (che è pubblico ma non si vede traccia in nessun sito di Roma Capitale) delle concessioni e dei titolari delle medesime?
7. Come mai ad oggi, dopo ben 4 mesi dalla entrata in vigore della legge quadro sul decoro urbano, come assessore non ha ancora definito con la Soprintendenza locale un regolamento per il divieto di permanenza degli ambulanti nei luoghi di pregio della città?



SCENARI LA BATTAGLIA DISPERATA CONTRO IL "MOSTRO" CHE COSTRINGE I SUOI INQUILINI A VIVERE IN UNA SITUAZIONE DI ASSOLUTO DEGRADO

E noi denunciemo l'Ater per sequestro di persona

Infiltrazioni d'acqua, pareti umide all'interno delle case, mancanza di ascensori al Trullo, alla Garbatella e a Montesacro. Servono un piano straordinario di edilizia e la riqualificazione degli immobili

di Alessandra De Gaetano

Li abbiamo raccontati la scorsa settimana i numeri del "mostro" Ater, un ente con 486 dipendenti "proprietario" di 52.000 alloggi, 2.702 fabbricati, 3.688 locali non abitati, 30.279 cantine, 19.174 posti auto e 204 terreni. Un "mostro" che costringe i propri inquilini a vivere in standard da Terzo Mondo. Infiltrazioni d'acqua, pareti umide all'interno delle case, mancanza di ascensori in palazzi con oltre tre piani, e talvolta invece rotti. Genitori di disabili che sono costretti a lasciare la carrozzina al piano terra e portare di peso i figli fino al terzo o quarto piano e anziani reclusi nelle proprie abitazioni perché privi di qualcuno che li aiuti a scendere o a salire. C'è di tutto, situazioni disastrose in contesti degradati, come Via Giovanni Porzio e Via di Monte Cucco, nel quartiere Trullo di Roma, dove il disagio colpisce i residenti di 20 palazzine. Stessa situazione anche a Garbatella e a Monte Sacro. Marino ora troverà la scusa del default, del piano di rientro imposto dal governo per far finta di non vedere. Che non



dipenda direttamente da lui, che tocchi ad altri risolvere i problemi di migliaia di cittadini romani la cosa non cambia. Strategia dell'attenzione significa una azione dura, decisa. Il fraterno amico Zingaretti va disturbato per questo, al di là dei settori

specifici di competenza. La Nomenklatura non può solo essere autoreferenziale. E la difesa dei deboli non può essere lasciata ai cani sciolti della politica, ai Robin Hood. «La denuncia che noi abbiamo fatto in questi giorni all'Ater - ha detto Fabrizio

Santori, consigliere regionale del centro destra - è di sequestro di persona». Alle segnalazioni, che ormai vanno avanti da anni, l'azienda risponde che mancano i soldi per adeguare le strutture agli standard dell'edilizia, che prevedono l'instal-

lazione di ascensori in palazzine con oltre tre piani. «Facendo parte della commissione politiche abitative e lavori pubblici - ha continuato Santori - la soluzione potrebbe essere di intervenire con un piano straordinario di edilizia ed intervento per realizzare degli ascensori e la riqualificazione degli immobili. Invece di spendere soldi nell'audiovisivo o nelle comunità montane, che dovrebbero essere abolite, o in manutenzioni costosissime nelle aziende ospedaliere senza un contratto centralizzato che permetta un risparmio cospicuo ed evitando tutti gli sprechi che ci sono e che ci sono stati nella sanità, si potrebbe fare cassa. Bisogna fare questi interventi, di edilizia popolare, che sono prioritari nella città». Intanto, un primo passo è stato fatto pubblicamente martedì scorso, con una conferenza stampa organizzata in Via Giovanni Porzio a cui hanno partecipato i residenti. Una cosa è certa, questo è solo l'inizio, in programma c'è anche l'idea di richiedere all'Ater una mappatura di presenze dei disabili, per poter conoscere a fondo i numeri e le loro esigenze. Sono battaglie so-

litarie, la stampa - così attenta in altre occasioni - non prova nemmeno a misurarsi con realtà scomode da raccontare e da seguire. Sempre le stesse miserie da raccontare ai lettori, non paga mai nessuno. Santori non la pensa così.

ISTRUZIONE / ANIEF: IL MINISTRO GIANNINI SCAMBIA LA SCUOLA PUBBLICA PER QUELLA PRIVATA

I prof non si scelgono per chiamata diretta

“**L**i reclutamento degli insegnanti della scuola pubblica non può essere quello della chiamata diretta adottata negli istituti privati: per rimodulare il sistema d'istruzione italiano non servono colpi di mano, ma basterebbe solo rispettare l'imparzialità derivante dall'esito dei pubblici concorsi, che devono rimanere l'unico "filtro" meritocratico per l'accesso nell'istruzione come già avviene per legge in tutti i comparti dell'amministrazione statale". È quanto sostiene Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir, dopo che il neo-Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha oggi dichiarato alla carta stampata che "le scuole, come strutture pubbliche devono dare conto delle scelte che fanno, possono operare delle scelte e sulla



Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

base di esse valutate e premiate". "Forse il Ministro - continua Pacifico - non ha ben chiaro che creare

un modello di scelta del personale docente gestito a livello di singola scuola andrebbe a determinare una

parcellizzazione dei criteri e delle modalità selettive. Con la risultante sicura di incrementare il già alto numero di contenziosi. Viene poi da chiedersi chi avrebbe l'onere di gestire la selezione dei docenti e la valutazione dei loro curricula di studio e professionali: non è bastata - conclude il sindacalista Anief-Confedir - l'esperienza dei commissari dell'ultimo concorso, malpagati e costretti a rinunciare alle ferie per portare a termine le graduatorie dei vincitori?"

Il sindacato ritiene che sarebbe decisamente più opportuno adottare un modello selettivo e meritocratico nazionale. Anche se da rivedere in alcune parti, concettualmente si potrebbe utilizzare come riferimento quanto stabilito di recente dal Miur per l'accesso alle Facoltà universi-

tarie di Medicina: in questo caso, l'individuazione dei vincitori avviene, infatti, per scorrimento dei vincitori, al termine di una prova unica gestita attraverso un bando nazionale. Anief non comprende, infine, come si possa pensare di introdurre un modello organizzativo di reclutamento che superi le già avvenute selezioni pubbliche di tante decine di migliaia di docenti, tra concorsi, Tfa ordinario e Pas. Invece di trovare una collocazione a questi insegnanti, come meritano, all'interno delle GaE, si continua a mettere in discussione le loro capacità di futuri docenti. Come se non fossero già in possesso di adeguati titoli di studio, abilitazioni, specializzazioni e idoneità all'insegnamento.

(www.anief.org)

IN CONTROLUCE

SI ALLARGA LA RETE DEI "BUSINESS CENTER"
NELLA CAPITALE. FUNZIONALI E CONVENIENTI

Un ufficio "a tempo"? È un affare per tutti

Tutte le strade portano a Roma, anche in tempo di crisi un numero crescente di società e professionisti ha bisogno di una base operativa temporanea per gestire affari e rapporti con clientela e Ministeri. E la città si attrezza con un'offerta sempre più ampia e articolata. Profitti e nuovi posti di lavoro. La novità del "Coworking"

di Lorenzo Marziali



Marzia Bucci

Tutti prima o poi devono fare i conti con la capitale, centro della politica, degli affari e della burocrazia ministeriale. Anche e soprattutto in tempo di crisi. Certe pratiche vanno sbrigate e tenute sotto controllo, costa ma è necessario. Serve una base, ma aziende e professionisti di ogni settore preferiscono affidarsi a soluzioni temporanee, convenienti e funzionali. Ed il fenomeno dei business center decolla e si allarga. C'è margine di guadagno per tutti e la possibilità di posti di lavoro. Parliamo di strutture che erogano servizi di affitto flessibile di uffici arredati con segreteria integrata. Varianti? 'ufficio residence', 'ufficio arredato a tempo', 'ufficio a noleggio'. Ma il concetto è lo stesso. Come nei residence i clienti utilizzano la struttura per un periodo di tempo variabile (per ore, giorni, mesi o anni), pagando un prezzo in cui sono già inclusi tutti i servizi messi a loro disposizione in modo centralizzato e le spese sostenute dal fornitore: elettricità e altre utenze, linee telefoniche, collegamento a internet, postazioni di lavoro già arredate, manutenzione ordinaria e straordinaria, sorveglianza, pulizia e asporto dei rifiuti. Inoltre la segreteria e la reception operano esattamente come se fossero parte dello staff dell'affittuario, prendendo nota delle telefonate, raccogliendo la posta e accogliendo i suoi clienti per tutto l'arco della giornata. Una soluzione quasi perfetta.

In Italia i primi business center sono apparsi negli anni '70 a Milano, ma Roma oggi per i motivi già citati fa la parte del leone. Basta una semplice ricerca sul web per verificare, gli operatori nascono e si moltiplicano. La leadership del mercato è ovviamente appannaggio di pochi. Come una multinazionale straniera e la realtà tutta italiana del Pick Center del dr. Lorenzo Cea e della dr.ssa Marzia Bucci. 'Abbiamo iniziato nel 1988 con la sede di via Regolo 19 - racconta la Bucci - All'epoca la gente non capiva bene cosa fosse un business center. Molti erano ancora legati alla mentalità secondo la quale non avere un ufficio di proprietà con tanto di targa poteva costituire un danno alla pro-

pria credibilità professionale. Col passare del tempo quella mentalità è scomparsa e l'utilità del nostro servizio è stata recepita. Oggi il Pick Center dispone di 4500 mq, per un totale di 450 postazioni di lavoro distribuite su tre sedi: si sono aggiunte quella di via Boezio 6, nel quartiere Prati, e quella dell'Eur in Piazza Marconi 15 - nella bella cornice del Palazzo dell'Arte Moderna.' Di questa soluzione attrae la flessibilità, sia da un punto di vista temporale che di spazi - spiega la manager - si può affittare un ambiente lavorativo per poche ore o pochi giorni, ma anche per mesi o anni; si può iniziare con una sola postazione e arrivare a 100 senza dover mai imbarcarsi in spese strutturali; quando e se

si volesse far uso di una sala riunioni o di un ufficio di rappresentanza particolarmente lussuoso, si potranno affittare per il tempo necessario; e così via"

Anche grazie a questa elasticità, per così dire, genetica, dall'inizio della loro storia a oggi i servizi offerti dai business center si sono evoluti e diversificati. Si parla, ad esempio, di 'virtual office': la domiciliazione ha sempre fatto parte dell'offerta, ma operatori come il Pick Center danno la possibilità di avere un recapito postale a Roma, così come un numero di telefono/fax e un servizio di voice mail sempre attivo. Il cliente istruisce la segreteria sulle modalità di gestione dei contatti ed è tenuto costantemente informato via email. Altra interessante novità è il cosiddetto 'coworking': "Sono postazioni di lavoro economiche, subito operative, in spazi condivisi con altri professionisti - spiega la Bucci - Da una parte si sfugge alla solitudine del lavoro da casa e si punta sulla socializzazione, da cui possono nascere collaborazioni e in generale opportunità lavorative di interscambio con altri operatori economici. Dall'altra si ha la possibilità, con un investimento mensile minimo, di usufruire di tutti i servizi che mettiamo a disposizione, ad esempio la fibra ottica dedicata. In generale - non solo per il coworking - si tratta di servizi che si pongono ad un livello di qualità che il professionista stenterebbe a raggiungere in proprio, non riuscendo a sostenerne i costi.

... si parla del paguro, che è un curioso crostaceo...

... della volpe, che è bene riconoscere subito... delle sirene del "sì, però"...

... e di pavoni e sciacalli, amici sempre importuni...

SI PARLA DI QUESTO E SI PARLA ANCHE DI ALTRO...

... di ladri che vogliono rivenderti la tua auto...

... di vacanze esotiche e voglia di "casual"... di quando il gioco non vale

la candela... e di quando... se perdi cinque chili in cinque giorni...

... dell'uomo che volava assieme agli uccelli...

... della mangusta di Neruda... e dell'animale guida...

... del senso del contesto e... delle opportunità da cogliere o rinviare,

... ricorrendo, magari, ad un semplice: "In che senso, pardon?"

Logo
fausto
lupetti
editore

CULTURA DELLA COMUNICAZIONE

ROBERTO
SPINGARDIIN CHE SENSO
PARDON ?Logo
fausto
lupetti
editore

ESERCIZI DI COMUNICAZIONE

AFORISMI

RACCONTI BREVI

METAFORE

IN QUESTE LIBRERIE DI ROMA

LA FELTRINELLI - VIA DEL BABUINO, 39/40

LA FELTRINELLI - GALLERIA ALBERTO SORDI, 33

LA FELTRINELLI - VIA APPIA NUOVA, 427

LA FELTRINELLI - VIA DEL BABUINO, 39/40

LIBRERIA MONDADORI - PIAZZA COLA DI RIENZO, 81/83

LIBRERIA ARION EUROMA 2 - VIA DELL'OCEANO PACIFICO, 83

LIBRERIA CELDES - VIA ATERNO, 15/A

LIBRERIA ERITREA - VIALE ERITREA, 72

LIBRERIA MONDADORI DIRECT - VIA APPIA NUOVA, 51

LIBRERIA MINERVA - PIAZZA FIUME, 56/58

(DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE LIBRI)



NUOVA APERTURA

DENTALCOOP®

PER LA TUA SALUTE DENTALE

70 €

Otturazione semplice estetica

45 €

Igiene dentale

395 €

Corona ceramica

575 €

Impianto endosseo
(escluso moncone)

**Prenota
la tua visita
senza
impegno**

Le NUOVE FRONTIERE dell'implantologia sono realtà in DENTALCOOP

L'implantologia e' la branca specialistica dell' odontoiatria che si occupa di sostituire i denti mancanti mediante l'inserimento direttamente nell'osso di impianti in titanio che sosterranno successivamente denti singoli o gruppi di denti fissi. Nelle cliniche **DENTALCOOP** i nostri specialisti operano con tecniche "soft" ovvero a basso impatto biologico, indolore, poco invalidanti per il paziente e con rapidi tempi di guarigione. Tali soluzioni sono applicabili in tutti i casi clinici, dai piu' semplici ai piu' complessi con successi a 15 anni dall'inserimento del 96-97%.
Le nuove superfici implantari consentono oggi di posizionare, in alcuni casi, protesi fisse immediate dopo alcune ore. Nelle cliniche **DENTALCOOP** possiamo affrontare e risolvere, grazie all'esperienza dei nostri chirurghi, situazioni in partenza compromesse e risolvere casi limite e problematici connessi alla presenza di protesi mobili e alla mancanza di uno o piu' elementi dentari. Ogni paziente soddisfatto, che si e' sottoposto a questo tipo di intervento nei nostri centri rappresenta per noi **DENTALCOOP** il miglior viatico pubblicitario.



P AMPIO PARCHEGGIO
RISERVATO AI PAZIENTI

UNITÁ DI ROMA
tel. 06 66515626

06 66510674 - 06 66510675 fax 06 66514142
Via della Maglianella 65/R - 00182 - Roma

Aperti
anche il
sabato

Numero Verde
800 864586

roma1@dentalcoop.it
www.dentalcoop.it

NUMERO 8 ANNO LXVII GIOVEDÌ 6 MARZO 2014

INCHIESTA

C'è la crisi, rinuncio al dentista. Ma forse una via d'uscita c'è

a pagina 12



ASL ROMA H

Fabrizio d'Alba: "Ho le carte in regola per guidare l'azienda"

a pagina 14



Il pasticciaccio dei fondi per l'emergenza

Servizio a pagina 11

Case della salute: il bluff continua

Da Rosi Bindi a Beatrice Lorenzin, le case della salute sono e rimangono un bluff istituzionale. Il Presidente Zingaretti, non avendo altro su cui basarsi, lancia anche nel Lazio le case della salute che dovrebbero essere - ma non sono - il punto di riferimento per una sanità territoriale che a dispetto delle aspettative seguita a fare acqua da tutte le parti. Ci riuscirà? Viste le premesse c'è da dubitarne. Un po' di storia non guasta. Subito dopo le dimissioni forzate di Piero Marrazzo l'allora vicepresidente della Giunta (di sinistra) Montino, in pieno accordo con il Direttore Generale della Asl RM B Paccapelo, aprì in un municipio politicamente "amico" Montino, una sorta di Casa della salute, che è diventata, con il passare del tempo, una vera e propria dependance del-

l'ospedale Sant'Eugenio. Niente di nuovo all'orizzonte anche perché le case della salute possono funzionare sul territorio solo se in stretta sintonia con i medici di famiglia, una sintonia che non ci sembra - ancora - essere operativa. C'è poi il pericolo che con la creazione e il potenziamento di queste nuove strutture (già superate in altre regioni italiane) si tenti in qualche modo di arrivare alla chiusura di interi reparti ospedalieri che hanno invece una struttura ed una base di alta professionalità che oggi non può essere letteralmente travasata in un altro contenitore. Se se bisogna investire nella riorganizzazione del servizio sanitario molto meglio potenziare e riqualificare strutture ospedaliere che nella città di Roma, e nell'intera regione Lazio, hanno bisogno di investimenti, personale e attrezzature che rispondano alle esigenze delle singole aree di compe-

tenza. Un ragionamento fin troppo semplice, evidentemente, per essere oggetto di attenzione da parte dei soloni della Cabina di regia. Quando nei prossimi mesi, o nei prossimi giorni, si confronteranno sui temi dell'organizzazione del sistema sanitario Zingaretti e il ministro Lorenzin non ci sarà certamente chiarezza di idee ma fiumi di dichiarazioni. I due - possiamo scommetterci - annunceranno che anche la sanità del Lazio cammina a passi veloci verso un nuovo sistema sanitario che è stato capace fino ad oggi di procurare solo danni agli operatori sanitari e ai loro assistiti. Aspettiamo ancora che il sempre sorridente Zingaretti visiti gli ospedali e le Asl del Lazio. La sanità regionale intanto continua a piangere per i continui tagli ai fondi e al personale.

Il Corvo

Con il fiato sospeso in attesa della seconda raffica di nomine

Zingaretti traccheggia. Aspetta che scadano i contratti degli ultimi manager per attuare la seconda raffica di nomine. Ineccepibile formalmente, politicamente sbagliato. Quella manciata di poltrone da avvicendare è per primi della classe, meglio decidere in fretta e consentire loro di lavorare in fretta. S.Camillo, S.Andrea, Ifo, S.Filippo Neri, Spallanzani, sono tutte corazzate della sanità abbandonate praticamente a loro stesse, in questo clima di precarietà e incertezza. Le conseguenze come al solito le pagano gli utenti.

Asl Roma A CENTRO STORICO	Direttore Generale	Camillo Riccioni
	Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
	Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti
Asl Roma B CENTRO STORICO	Direttore Generale	VITALIANO DE SALAZAR
	Direttore sanitario	Concetto Saffioti <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	S. Cenciarelli
Asl Roma C EUR E DINTORNI	Direttore Generale	CARLO SAITTO
	Direttore sanitario	Daniela Ghirelli <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	Giancarlo Gava
Asl Roma D DA TRASTEVERE A OSTIA	Direttore Generale	Vincenzo Panella
	Direttore sanitario	Vittorio Chinni <i>ff</i> (in scadenza)
	Direttore Amministrativo	Alessandro Cipolla
Asl Roma E DAL VATICANO A BRACCIANO	Direttore Generale	Angelo Tanese
	Direttore sanitario	Francesco Siciliano
	Direttore Amministrativo	Maria Velardi
Asl Roma F CIVITAVECCHIA	Direttore Generale	Giuseppe Quintavalle
	Direttore sanitario	Antonio Carbone
	Direttore Amministrativo	Duilio Iacobucci
Asl Roma G TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO	Direttore Generale	GIUSEPPE CAROLI
	Direttore sanitario	Federico Guerriero (in scadenza)
	Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi (in scadenza)
Asl Roma H CASTELLI, ANZIO, NETTUNO	Direttore Generale	FABRIZIO D'ALBA
	Direttore sanitario	Antonio Celiberti <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	Giovannino Rossi <i>ff</i>

Asl Viterbo	Direttore Generale	LUIGI MACCHITELLA
	Direttore sanitario	Patrizia Chierchini
	Direttore Amministrativo	Daniela Donetti (in scadenza)
Asl Rieti	Direttore Generale	Laura Figorilli
	Direttore sanitario	Pietro Scanzano (in scadenza)
	Direttore Amministrativo	Adalberto Festuccia (in scadenza)
Asl Frosinone	Direttore Generale	ISABELLA MASTROBUONO
	Direttore sanitario	Roberto Testa
	Direttore Amministrativo	Luca Di Maio
Asl Latina	Direttore Generale	MICHELE CAPOROSSI
	Direttore sanitario	Ennio Bruno Cassetta
	Direttore Amministrativo	Ulderico Rossi

LEGENDA
 Commissario (Yellow)
 Facente funzione (Orange)
 A rischio? (Red)
 Vacante (Blue)
 In uscita ↔ (Green)

AZIENDE OSPEDALIERE

San Giovanni Addolorata	Direttore Generale	ILDE COIRO
	Direttore sanitario	Gerardo A. Corea (scaduto)
	Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli
San Camillo Forlanini	Direttore Generale	Aldo Morrone (in scadenza)
	Direttore sanitario	Caterina Elisabetta Amoddeo <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	Francesca Milito <i>ff</i>
Sant'Andrea	Direttore Generale	Egisto Bianconi <i>ff</i>
	Direttore sanitario	Francesco Stella <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	Egisto Bianconi
San Filippo Neri	Commissario	Filippo Sommella
	Direttore sanitario	Patrizia Magrini <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia <i>ff</i>
Spallanzani	Direttore Generale	Lorella Mengarelli <i>ff</i>
	Direttore sanitario	Andrea Antinori <i>ff</i>
	Direttore Amministrativo	Lorella Mengarelli
Policlinico Universitario Umberto I	Direttore Generale	Domenico Alessio
	Direttore sanitario	Amalia Allocca
	Direttore Amministrativo	Marta Branca
Ifo	Direttore Generale	Lucio Capurso
	Direttore sanitario	Marina Cerimele
	Direttore Amministrativo	Giorgio Marianetti
Ares 118	Direttore Generale	MARIA PAOLA CORRADI
	Direttore sanitario	Domenico Antonio Ientile
	Direttore Amministrativo	Giosuè Calabrese (in scadenza)

Campagna finanziata con il contributo della Comunità Europea e dell'Italia REG. CE 867/08 s.m.i.

abbiamo creato un ponte con i consumatori

È la prima realtà della Filiera Agricola Italiana. Produttori agricoli e consumatori condividono gli stessi valori attraverso partnership con il commercio qualificato con l'obiettivo di garantire sul mercato un prodotto italiano sicuro e rispettoso dell'ambiente. Il legame tra olio e territorio, delle filiere tracciate Unaprol, rappresenta un binomio indissolubile. L'origine certa italiana, proposta come offerta di qualità unica e irripetibile perché non è clonabile, conferisce all'olio extra vergine di oliva di alta qualità un carattere distintivo che è l'anima della Filiera Olivicola Italiana. È un progetto innovativo, esclusivamente italiano, aperto a tutte le imprese che condividono questi valori e che ha come compagni di viaggio la distribuzione moderna e l'industria alimentare.

www.filiereunaprol.it www.unaprol.it

Oli extra vergine di oliva della filiera agricola italiana

L'EDITORIALE

Il pasticcio dei fondi per i Pronto Soccorso, erano parcheggiati dallo scorso giugno

Era ora, Zingaretti apre i cordoni della borsa, trentacinque milioni di euro per interventi per i Pronto Soccorso e le aree di emergenza da spendere in fretta. Non c'è solo da criticare, quando qualcosa funziona bisogna dirlo. Anche perché, paradossalmente, questa notizia è circolata poco. Eppure è importante, visto che ciascuna azienda riceverà la stessa cifra, un milione e 675mila euro per tamponare le sue diverse emergenze. Troppo bello per essere vero, dov'è il trucco? Lo svela Devid Porrello, consigliere di M5S: "il tesoretto" era già stato stanziato a giugno con la dgr 136/2013 ma i lavori non erano mai iniziati. Siamo così arrivati a febbraio 2014 dove, vista la "somma urgenza", la giunta autorizza ad effettuare le opere con una procedura semplificata che non fa prevedere nulla di buono. "La Giunta regionale ha deliberato di fornire alle Asl e alle aziende ospedaliere pubbliche un 'tesoretto' di 35 milioni di euro destinato a finanziare interventi di manutenzione straordinaria di ambulatori, reparti, uffici



e aree di accesso, ma soprattutto i pronto soccorso e l'area dell'emergenza. - si legge nella nota della Regione Lazio - Il fondo è stato ripartito in modo uguale tra le 21 aziende operative del sistema regionale. Ogni azienda riceverà la stessa cifra, pari ad un milione e 675mila euro. Unica eccezione è la Asl C che invece riceverà un supplemento di 900mila euro, portando il finanziamento complessivo a circa 2 milioni 600mila euro, dovendo far fronte a lavori indifferibili prescritti dai Vigili del Fuoco con un verbale dello scorso 9 gennaio". E veniamo alla modalità di urgenza dell'affidamento delle opere da realizzare. " Si tratta di una indicazione operativa utile ad evitare lungaggini burocratiche nell'affidamento dei lavori

il BORSINO della SANITÀ

I nuovi manager girano a vuoto. Ma non c'è tempo da perdere

I direttore generale della Asl di Latina, **Michele Caporossi**, si è trovato nel bel mezzo di una bufera. L'emergenza Pronto Soccorso al Goiretti, con corollario di infermieri picchiati e di tensione latente. Certo non ha avuto un buon appoggio con l'ambiente. Chissà cosa si pensava di trovare nel Pontino. Gira ancora a vuoto, nel senso che è ancora un fantasma, il nuovo manager della Asl RmD, **Vincenzo Panella**. Della serie "Chi l'ha visto?". Altro grosso punto interrogativo è il responsabile della Asl RmE **Angelo Tanese** che continua a giocare a rimpiattino sulla vicenda Rafael: se sa cose che non sappiamo le dica. Del nuovo Dg della Asl dei Castelli **Fabrizio d'Alba** scopriamo ora il tratto e il sentire,

prima era un fantasma. Adesso le cose cominceranno finalmente a marciare? Bravo **Devid Porrello**, consigliere regionale M5S, a svelare gli altari della Giunta, e bravi gli instancabili **Luca Gramazio** e **Fabrizio Santori** a tenere sotto pressione Zingaretti con le loro denunce. Se non ci fossero loro la Giunta la passerebbe sempre liscia e il mondo sarebbe ammirato per le gesta del governatore. Lui sbaglia ma non lo sa, le sue anime nere, dal capo di gabinetto **Maurizio Venafro**, alla Dg **Flori De Grassi**, al responsabile della cabina di regia **Alessio D'Amato**, alla ineffabile **Maria Teresa Petrangolini** sono direttamente responsabili della fase di stallo in cui versa la sanità laziale. E il sub-commissario **Renato Botti**? Pare che partecipi alle riunioni e prenda appunti. Mai una dichiarazione, mai un intervento. Altro che sottoMarino...

CHI SALE

dall'alto **Devid Porrello**, **Luca Gramazio**, e **Fabrizio Santori**

CHI SCENDE

dal basso **Flori De Grassi**, **Michele Caporossi** e **Angelo Tanese**



stessi, ma indispensabile per realizzarle in breve tempo, si tratta infatti di lavori necessari a garantire l'erogazione di una qualità assistenziale accettabile in tutte le aziende e tutti gli ospedali del Lazio e risolvere le situazioni che presentano maggiori criticità strutturali come nel caso dei pronto soccorso. Spetta ai nuovi direttori generali - conclude la nota della Regione - definire un piano di utilizzo di queste risorse. Ogni Azienda, Ospedale o Irccs della rete regionale deve concludere i cantieri, compreso il collaudo, entro e non oltre il 31 ottobre di quest'anno, se i finanziamenti non saranno utilizzati entro la data prevista le somme residue torneranno alla Regione". A pensare male non si fa peccato. I ritardi rischiano di sprecare quelle risorse. Con questa procedura verranno scavalcati lacci e laccioli e ogni responsabilità tocca ai nuovi manager. Dieci mesi per spendere quel finanziamento e ottenere un risultato. Una bella sfida visto lo stato dell'arte e lo sfascio del sistema complessivo.

Zinga intanto ha finalmente inaugurato una casa della salute. Con grande enfasi e discorsi trionfalistici. Era ora, è indietro sul programma. La struttura di Sezze era un ospedale praticamente dismesso, svuotato, un'ottantina di posti letto persi, un futuro incerto per i dipendenti rimasti. Al di là delle cose dette e ripetute non s'è mica capito bene a cosa servirà la casa della salute di Sezze, la amministrazione non ha fatto i salti di gioia e la popolazione è rimasta abbastanza fredda. Il tempo sarà buon giudice. Il Lazio aspetta intanto con trepidazione che il governatore e i suoi uomini guardino ad una emergenza reale, quella di posti in Rsa che mancano all'appello. Sono anni che tutti i presidenti li promettono, almeno ottomila. Ma non succede mai nulla. Eppure sono molto più necessari delle case della salute.



L'INCHIESTA/1 VIAGGIO IN UNA DELLE PIÙ INFERNALI EMERGENZE SANITARIE ITALIANE

C'è la crisi, rinuncio al dentista

Mi tengo il mal di denti o vado all'estero. Ma il "turismo odontoiatrico" a fronte dei risparmi non offre garanzie e presenta anzi rischi non indifferenti. La risposta pubblica non c'è, i privati si arroccano in difesa o si consorziano. E c'è chi riesce a offrire cure low cost, professionalità e attrezzature avveniristiche

di Francesco Vitale

C'è la crisi, le famiglie risparmiando dove possono, le spese sanitarie non di assoluta necessità e urgenza sono le prime ad essere tagliate. Si soffre, ma non ci si cura, come emerge in modo inquietante, ad esempio, dai dati relativi al quadrante odontoiatrico. La sindrome della "poltrona vuota" ha contagiato una buona fetta dei 58.242 dentisti italiani (uno ogni mille abitanti contro una media Ue di 1 ogni 2000; prima di noi ci sarebbero solo Grecia e Irlanda.) Il calo dei pazienti ha toccato il 30/35% soprattutto nel centro nord con punte elevate a Milano e nell'hinterland. A Roma la situazione è piuttosto critica, poco poco più di mille dentisti nella capitale (tremila nel Lazio) a fare i conti con la volatilizzazione della clientela. E pensare che dove il Servizio Sanitario Nazionale copre solo il 5% delle prestazioni ovvero interventi di base, carie, estrazione, pulizia, con liste di attesa che arrivano anche a sei mesi. Tutto il resto è in regime di intramoenia e i costi sono piuttosto alti, soprattutto per impianti e protesi. Proprio in questi giorni Zingaretti ha inaugurato al Policlinico Universitario Umberto primo quello che ha definito "il più grande centro di odontoiatria sociale d'Italia". Puro marketing, un centro non fa la differenza in una città come Roma. L'alternativa a tenersi il dolore spendendo lo spendibile in analgesici fin che è possibile? Il fenomeno del "turismo odontoiatrico" - qualcuno li chiama "viaggi della speranza" - verso paesi e prestazioni che possano coniugare qualità a un prezzo più contenuto, i quali però impiegano tecnologie e metodologie chirurgiche non consone agli standard delle nazioni più progredite. Si stima che nel 2011 circa 100.000 pazienti italiani si siano rivolti per cure dentarie all'estero [Croazia-Slovenia-Ungheria-Romania-Bulgaria-Albania-Tunisia] incentivati, appunto, da costi molto più convenienti di quelli praticati in Italia. La spesa complessivamente sostenuta è stimata



E a Roma sbarca Dentalcoop, 47 sedi in Italia Alta tecnologia e costi contenuti

Roma Dentalcoop ha aperto da pochissimi giorni. Si trova in zona strategica in Via della Maglianella 65/r, a ridosso del GRA e dalla SS1 Aurelia. Ampio parcheggio a disposizione dei clienti. E non è cosa da poco. Il centro è aperto anche il sabato ed ha allo studio un servizio di pronto soccorso telefonico per far fronte alle emergenze di agosto, Natale e Capodanno. "Ci stiamo pensando - dichiara il prof. Sergio Corbi, responsabile del centro - e vorremmo attivarlo il prima possibile per rispondere alle esigenze dei nostri pazienti, prima della visita vera e propria". Dentalcoop è raggiungibile anche in autobus (028 - 906 - 985), ma i responsabili stanno pensando ad un servizio bus navetta riservato con partenze dalla metro Cornelia. Perché guardare a questa struttura con un certo interesse? La garanzia del made in Italy, la totale rintracciabilità dei materiali e l'apporto delle più recenti tecnologie offrono la massima sicurezza sui prodotti applicati sul paziente. Ma questo lo dicono e lo scrivono tutti. La sinergia fra specialisti, l'applicazione di elevate tecnologie dentali quali Cad-Cam, Laser sinterizzazione, ceramica integrale (solo per citarne alcune) sono un marchio di garanzia, il know how in comune e una maggiore forza di acquisto riescono a garantire un notevole contenimento dei costi, in particolare agli iscritti delle categorie convenzionate. Trenta, quaranta per cento di risparmio. Oggi fanno riferimento a Dentalcoop, spiega Corbi, 250mila pazienti, attratti dal modello e dalle prestazioni offerte e rese. Il paziente può fare una Tac tridimensionale e andare ad affrontare un intervento di chirurgia guidata con sedazione cosciente; non tutti lo fanno, bisogna ammetterlo. "Per non spendere la maggior parte dei pazienti arriva all'ultimo momento quando la situazione è già grave - conferma il dr. Corbi. - molti vanno all'estero, ma in caso di problemi chi interviene? Quale odontoiatra italiano si assumerebbe l'onere di metter mano a manufatti implantari e protesici con tutti i risvolti medico legali del caso?"

equivalente a c.a. € 450.000.000,00. I dentisti, quelli bravi soprattutto, si difendono come possono, si consorziano, tentano di reagire. Il presente e il futuro sono rappresentati da poliambulatori e cliniche private e specializzate nella cura e nella salute dentale. Le pubblicità ammiccano sornione dai cartelloni pubblicitari che promettono cure sicure e garantite, prezzi modici e tempi rapidi. Ci sono delle organizzazioni importanti, con centri sparsi lungo tutto il territorio, che stanno colonizzando Roma. Vitaldent, ad esempio, sbarcata da un decennio ormai nella capitale. Impenetrabile, i laboratori sono a piano terra, sembrano negozi, difficile parlare con i responsabili, difficile avere informazioni che non siano quelle basiche. Inutili per un'inchiesta. Prezzi non banali, anzi, si paga tutto cash o facendosi finanziare l'intero importo. Ci sono i centri clinici Bludental. Puntano molto sul web, il loro sito offre servizi mirabolanti (i prezzi sono di mercato) e massimo confort alberghiero, oltre alla sicurezza garantita dagli impianti avveniristici. Ma ci si può fidare di quel che si legge? E si può provare, verificare rischiando di sacrificare la propria dentatura? E ancora Ars Dental, pagamenti e finanziamenti fino a 5 anni, le Cliniche dentali Bona, aperte anche la domenica, le Cliniche LCO (sedi all'Eur e a Prati), tutte debitamente monitorabili via web. Ultima arrivata in ordine di tempo la catena "Dentalcoop", una organizzazione pioniera nello sviluppo di cliniche odontoiatriche di nuova generazione, che vantano rigorosi protocolli e standard operativi. L'azienda è nata circa dieci anni fa a San Dona' di Piave (Ve) con l'obiettivo dichiarato di fermare il turismo odontoiatrico nei paesi dell'est, facilmente raggiungibili dal territorio veneto. Oggi è una piccola corazzata del settore, con 47 sedi, 450 medici e oltre 400 tra assistenti, infermieri e addetti all'accoglienza. La sfida per la conquista del mercato è appena cominciata, ma la new entry ha buone possibilità di affermarsi.

(1- continua)

**PIU' QUALITA'
PIU' SERVIZI
E PAGAMENTI
IN 12 MESI
A 0% INTERESSI**

FINANZIAMENTO TIPO
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

Esempio rappresentativo
€ 1.200 in 12 rate da € 100
TAN fisso 0% TAEG 5,15%

Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 14,62, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 1,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCO) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione AgosDucato. La Siderurgia Viterbese "La Bottega del Fabbro" srl opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

**Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
info@siderurgicaviterbese.com**

**PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO**

DIETRO I FATTI

COSA STA ACCADENDO NELLA PROVINCIA PONTINA

E se Caporossi pesta i piedi a qualcuno?

di Giulio Terzi

Costruiremo una nuova sanità su un territorio che, da questo punto di vista, è fermo da quaranta anni". Così il nuovo direttore generale della Asl di Latina, Michele Caporossi si era presentato alla stampa poco meno di un mese fa. Dichiarazione impegnativa, giudizio pesante sul passato che non è passato inosservato. Poi il manager ha cominciato a sondare il territorio. Caporossi non è di primo pelo, ha maturato la sua esperienza su tre regioni e con incarichi diversi ha gestito cinque aziende sanitarie. Ma il Pontino è particolarmente complesso "L'ospedale Goretti di Latina ha carenze strutturali ma si può intervenire per razionalizzare le spese e per riorganizzare, questo va fatto subito, il pronto soccorso attualmente inadeguato.

I tempi di attesa vanno rivisti e i pazienti devono avere risposte su



A sinistra il Direttore generale della Asl di Latina, Michele Caporossi e sopra l'ospedale Goretti



casi che, molto spesso, attualmente finiscono per essere gestiti in qualche ospedale romano - dice - "Gli sprechi vanno limitati e noi

faremo la nostra parte. Certamente serve tempo ma quello che è certo è che non si può pensare ad un nuovo modello di sanità senza tenere in conside-

razione il ruolo dei medici di famiglia anche attraverso le Case della Salute". Il manager fa anche riferimento al rapporto tra l'azienda e l'Università. La Sa-

pienza che a Latina ha una facoltà di medicina con laboratori e praticanti che sono ospitati, per la quasi totalità, nella struttura privata dell'Icot del gruppo Giomi. "Questi doppioni - afferma Caporossi - devono finire. Per questo dobbiamo ritrovare una giusta convivenza tra l'Università e i sanitari del Goretti, convivenza che, a mio modo di vedere, è certamente un valore aggiunto". Manuel Miraglia, patron della Icot, avrà tremato e Luigi Frati, rettore in uscita della Sapienza che considera il Pontino, tra Latina e Sabaudia, cosa sua si sarà certamente irritato per l'ingerenza. Ma Caporossi al di là della fedeltà alla linea di condotta richiesta da Zingaretti rischia di essere un osso duro. Sezze è perduta e si è trasformata in una fragile Casa della Salute, ma Fondi - Gaeta - Formia - Minturno - Terracina? Il ridimensionamento di questa pletera di strutture sanitarie è nei fatti, le questioni di campanile trasformano la provincia in un terreno minato, la riorganizzazione armonica del quadrante sud pontino rischia di costare lacrime e sangue.

REDAZIONALE



Omeopatia: conoscerla per conoscersi

Omeopatia o omeopatie?

L'omeopatia ha sempre mostrato, fin dai tempi in cui era in vita il suo fondatore, C. F. S. Hahnemann, una notevole vivacità dialettica relativamente alla sua metodologia applicativa che, lo ricordiamo, si basa su quella legge di similitudine già intuita, agli albori della medicina, da Ippocrate. Questa vivacità, tuttavia, è frutto della pigrizia intellettuale di molti medici, abituati, fin dai loro studi universitari, a considerare la malattia localizzata unicamente ad un determinato organo o funzione, e così incapaci di ampliare il loro punto di vista, come invece sperimentalmente dedotto da Hahnemann attraverso la semplice comparazione di quadri naturali di malattia con quadri artificiali, indotti, cioè, dalla ripetuta somministrazione di sostanze della natura aventi un potere farmacologico, ossia la capacità, a differenti dosaggi, di incidere in senso patologico, o curativo, sulla fisiologia dell'organismo umano.

Da questa difficoltà del medico a superare i propri limiti diagnostici, è nato in primo luogo quel ramo dell'omeopatia che va sotto il nome di pluralismo prescrittivo, in cui cioè ad un organismo malato vengono contemporaneamente somministrati diversi rimedi omeopatici, aventi azioni differenti e singolarmente dirette a specifici organi o funzioni. Ulteriore allontanamento dalla dottrina hahnemanniana è quello del complessismo omeopatico, in cui più rimedi, dalla supposta azione simile, vengono miscelati tra loro a formare una nuova sostanza, somministrata ancora, come nella più tradizionale medicina allopatrica, sul nome della malattia piuttosto che sulle caratteristiche distintive della persona malata. Infine è proprio dei nostri tempi, l'introduzione di quel filone terapeutico, che chiamiamo medicina integrata, in cui rimedi omeopatici e allopatrici di sintesi vengono prescritti simultaneamente.

In questa maniera del tutto individuale, dunque, di fare omeopatia, il paziente, che spesso ha scarsa conoscenza della materia, si trova a dover decidere a chi affidare le sue cure, e spesso, nel dubbio, preferisce seguire i consigli te-



Il dottor Francesco Candeloro, medico omeopata in Roma

rapeutici del farmacista, scoraggiato proprio dalla pluralità di offerte, tanto differenti, che vanno tuttavia sotto lo stesso nome di omeopatia. Una risposta superficiale, che spesso si trova tra gli operatori del settore, è che i diversi approcci mostrano comunque tutti, a gradi differenti, una certa efficacia e un diverso gradimento dei pazienti, e questo ne giustificherebbe la loro persistenza sotto un'unica nomenclatura, sia pur in barba a quella purezza metodologica che è assicurata dal solo unicismo prescrittivo. Entrando, a questo punto, nello specifico, è bene osservare che l'unicismo in omeopatia - termine con cui si vuole indicare la somministrazione, nel corso di qualsiasi stato patologico, di un solo rimedio omeopatico alla volta - è prima di tutto funzionale al rispetto della naturale complessità psicofisica della persona, che risponde a stimoli potenzialmente nocivi sempre e solo come fosse una cosa sola, e indivisibile, di mente e corpo.

Questo non è il frutto di astratte teorizzazioni ma, come già detto, la verifica sperimentale della risposta dell'organismo a sostanze della natura in grado di farlo ammalare, sostanze

che, quando somministrate ripetutamente, e a dosaggi ridotti, provocano nell'uomo un quadro tossicologico che, come osservava

lo stesso Hahnemann, accanto a perturbazioni organiche, si accompagna anche a modificazioni della persona nel modo di agire e di sentire. La malattia, in altre parole, non è mai localizzata solo ad una funzione o ad un apparato, ma colpisce l'organismo sempre nella sua interezza.

L'approccio unicista alle patologie, dunque, possiede due pregi che la distinguono nettamente da quello allopatrico: da un lato permette di rispettare pienamente l'essere e la sua naturale interezza, dall'altro ha modo di indirizzare la terapia in modo mirato, e al tempo stesso causale, potendo così ricondurre l'organismo ad una guarigione del tutto naturale, che sia espressione, cioè, di un migliorato stato esistenziale di tutta la persona.

La complessità dell'atto medico, pertanto, è tale che, in ogni stato patologico, esso deve essere il frutto della capacità di saper utilizzare distintamente, e al meglio, i due principali sistemi di cura, per intenderci quello allopatrico, diretto a bloccare, o limitare, una determinata sintomatologia quando eccessiva o soverchiante le difese organiche, e quello omeopatico e, in particolare, unicista, volto a rinforzare individualmente le difese di un organismo già proteso, nel suo complesso, alla guarigione. Questa complessità dell'atto terapeutico, dunque, fa sì che non sia possibile demandare ad altra figura, che non sia il medico, l'approccio diagnostico, e soprattutto curativo, di una qualsiasi affezione, non già perché consapevole delle caratteristiche peculiari della sostanza o delle sostanze somministrate - al pari di qualsivoglia buon farmacista - ma in quanto unico conoscitore della realtà umana e dello scopo precipuo per il quale le sostanze stesse vengono somministrate in rapporto alla finalità terapeutica da perseguire.

Studio di Medicina Omeopatica
dottor Francesco Candeloro
Via di Sacco Pastore, 37
Roma (Montesacro)
Tel./Fax: 0686210943
www.omeopata.org

INTERVISTA PARLA IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL ROMA H, FABRIZIO D'ALBA

“Ho le carte in regola per guidare l'azienda”

di Franco Insardà

“Non ho mai replicato alle accuse che mi vengono rivolte. Per me parlano i fatti”. Esordisce così il Direttore generale della Asl RomaH Fabrizio d'Alba, quando gli riportiamo i dubbi sollevati dal consigliere regionale Fabrizio Santori e dai suoi colleghi del Movimento 5Stelle. Sarà pure il più giovane tra i nominati da Zingaretti a metà gennaio, ma d'Alba ha il piglio e le idee chiare di un manager navigato.

Direttore, quindi, lei non è stato aiutato dai suoi genitori?

Lo lascio giudicare ai lettori. Mio padre è stato Direttore generale del ministero della Sanità, ma purtroppo è morto nel 1998. In quell'anno mi laureavo. Mia madre è stata Dirigente generale del Dipartimento Sanità della Regione Lazio fino al 2005. La mia carriera iniziava allora. Ci tengo, però, a precisare che il vissuto familiare ha reso facile la mia scelta di vita, dandomi i consigli giusti. Il resto l'ho fatto io: il mio curriculum parla e ho superato le selezioni.

L'altra accusa che le viene mossa è quella che lei non avrebbe i requisiti previsti dalla legge per ricoprire

la carica di Direttore generale.

Parlavo appunto del mio curriculum. Sono stato nominato direttore di struttura complessa, requisito previsto dalla normativa nel 2005. Tanto è vero che già nel 2010 sono stato inserito nella lista dei Direttori generali e nel 2013 sono stato nominato direttore amministrativo. È legittimo che i politici facciano il loro ruolo di controllo, ma penso che nel mio caso i fatti pongano fine a qualsiasi sospetto.

Chiarito questo aspetto passiamo alla Asl RomaH: una poltona che scotta?

Direi scomoda. La nostra mission è quella di cambiare presupposto rispetto al passato, garantendo continuità al servizio sanitario, senza avere un atteggiamento conservatore. Occorre lavorare per rientrare dal debito, rendendo la sanità compatibile con la funzione pubblica, puntando alla revisione della spesa e non ai tagli. Sono queste le indicazioni che abbiamo avuto dal subcommisario Renato Botti. Volendo mutare un termine clinico parlerei di appropriatezza delle misure.

In che senso?

L'appropriatezza clinica è la capacità di valutare il da farsi e di adottare le scelte più appropriate in termini di efficacia terapeutica ed efficienza economica.



Fabrizio d'Alba, Direttore generale dell'Asl RomaH

La Asl RomaH è una delle più indebitate?

È in linea con le altre. Ha il bilancio più alto legato al numero dei cittadini residenti. E quindi le cifre salgono...

È appropriato aver pensato alla realizzazione del Policlinico dei Castelli?

Diventerà il polo ospedaliero più importante dell'area e quando entrerà in funzione sarà la punta di diamante della rete sanitaria della nostra Asl.

Quando?

In tre anni si dovrebbe ultimare la struttura, poi bisognerà provvedere ai successivi interventi legati alla reale distribuzione dei servizi al suo interno,

integrandoli e coordinandoli con le altre strutture esistenti.

Lei riuscirà a inaugurarla?

Il mio contratto dura proprio tre anni, con una prima verifica gestionale dopo 18 mesi. Non mettiamo, però limiti...

Inaugurerà, invece, la Casa della Salute?

Questo è certo. La Casa della Salute di Rocca Priora è in fase avanzata, ci sono già i medici di famiglia e il poliambulatorio. Si tratta di una nuova filosofia del Servizio sanitario che prende in carico il paziente, valuta il bisogno socio-assistenziale, fa una diagnosi, prescrive una terapia e lo guida all'interno delle strutture del sistema. Quella di Rocca Priora dovrebbe partire entro aprile.

In piena campagna elettorale per le elezioni amministrative in molti comuni della Asl. È una coincidenza?

Mi occupo di sanità e della gestione di questa azienda. Mi risulta che è stata inaugurata quella di Sezze, poi sarà la volta di Rocca Priora, Pontecorvo e Largo Preneste a Roma.

Policlinico, Case della Salute, ma i cittadini fanno i conti tutti i giorni con la realtà delle liste d'attesa e dei pronto soccorso.

Lo so e l'impegno è proprio quello di migliorare questa situazione. Attual-

mente funzionano quattro pronto soccorso (Albano, Anzio, Frascati e Velletri) e le liste d'attesa sono lunghe, ma nelle altre Asl non va meglio.

Un sistema che non collassa anche per le strutture private.

Parliamo di soggetti accreditati che si integrano nel sistema pubblico, condividendo le regole. Non posso dare giudizi su quelle che operano in questa Asl, perché le non conosco ancora.

Può esprimere, invece, un'opinione su S.Camillo e Tor Vergata?

Per un anno e mezzo sono stato direttore amministrativo dell'ospedale Forlanini - San Camillo e prima dirigente della struttura di programmazione e controllo dell'università di Tor Vergata. Due strutture ospedaliere con problemi diversi. Il S. Camillo è l'ospedale di Roma con tantissimi problemi, ma con professionalità di altissimo livello e una abnegazione assoluta del personale, grazie al quale si è riusciti a garantire i servizi nonostante i tagli dei dipendenti. Tor Vergata, invece, non ha problemi di struttura perché è nuova e moderna, ma di sviluppo. Due momenti fondamentali per la mia carriera.

Oggi dirige la Asl RomaH, quanto guadagna un Direttore generale?

Ripeto: abbiamo un contratto triennale da 150mila euro lordi all'anno.



ORTOETRURIA S.n.c
01030 Carbognano (VT) S.P. Massarella
Zona Industriale - Loc. "Capannelle"



Fondata nel 1988  www.ortoetruria.it



Tel/Fax: 0761613907-0761614468
email: info@ortoetruria.it

CONSUMIAMO PRODOTTI REALIZZATI NEL LAZIO PER FAR CRESCERE LA NOSTRA REGIONE



Km 0 = Più Lavoro nel territorio
Km 0 = Più Qualità
Km 0 = Più Risparmio
Km 0 = Meno Inquinamento



350 punti vendita a Roma e 250 nel Lazio

LO STUDIO LA COLLABORAZIONE TRA FONDAZIONE S.LUCIA E LA TOTTI SOCCER CLUB

Come analizzare e correggere su un campo da calcio i movimenti di un soggetto con disabilità intellettive

di **Giulio Terzi**

Le barriere che spesso la società pone davanti ai ragazzi con disabilità non sono solo quelle architettoniche, che li limitano da un punto di vista motorio, ma sono anche quelle che ne limitano la partecipazione alla vita sociale. Sebbene la neuroriabilitazione spesso riesca a migliorare sia gli aspetti motori che intellettivi, da sola non basta a facilitare tale partecipazione. Partendo da questa osservazione, Marco Iosa e Augusto Fusco, ricercatori dell'I.R.C.C.S. Fondazione Santa Lucia tre anni fa hanno lanciato un progetto chiamato CARESS, carezza (e acronimo per "from Childhood to Adulthood: Rehabilitation and Enabling Sport for Sociability"). Lo scopo del progetto era duplice: lanciare un ponte tra l'ospedale di neuroriabilitazione e la società civile per l'integrazione di ragazzi con disabilità motorie e intellettive basato sullo sport, e monitorare la loro attività fisica in modo scientifico. Il progetto, sostenuto dall'allora assessore allo sport, della Provincia di Roma, Patrizia Prestipino, che lo finanziò assieme all'assessore Antonio Rosati, trovò subito l'appoggio anche della Totti Soccer School, la scuola calcio fondata dalla famiglia del capitano della A.S. Roma, e diretta da Carlo Sorbara, che da anni aveva istituito dei corsi di calcio integrato sotto la guida della dott.ssa Nisi, permettendo ai ricercatori del Laboratorio Clinico di Neuroriabilitazione Sperimentale diretto dal Dott. Paolucci di studiare direttamente sul campo le abilità



motorie di questi ragazzi utilizzando sensori miniaturizzati posizionati mediante una cintura elastica sul tronco di questi ragazzi, al fine di valutarne le prestazioni direttamente durante gli allenamenti. Questa collaborazione ha portato a dei risultati dall'alto valore scientifico che possono aver un'importante ricaduta sociale. Già nel 2013 sulla rivista scientifica internazionale *Neuropediatrics*, Iosa, Fusco e colleghi avevano pubblicato dei risultati sorprendenti ottenuti nell'ambito

Si parla del S.Lucia a Gr Parlamento

Sabato 8 marzo alla 13.45 all'interno di Gr Parlamento (Radio Rai) si parlerà di "La sfida del federalismo solidale". Nel corso della trasmissione si parlerà della attuale situazione della Fondazione S.Lucia Irccs e degli scenari che - stante la posizione di chiusura della Regione Lazio - si profilano all'orizzonte. Ospiti il direttore generale dell'Istituto, Luigi Amadio, il presidente dell'Anglat Roberto Romano e un funzionario della Regione in rappresentanza del governatore Zingaretti.

di questo progetto su alcuni bambini con paralisi cerebrale in trattamento presso il Dipartimento di Neuroriabilitazione Infantile del S.Lucia diretto dalla dott.ssa Morelli. Si era visto che questi bambini si muovono in modo più armonioso quando corrono che quando camminano. I ricercatori avevano concluso ipotizzando che la corsa possa essere un pattern locomotorio ancestrale e per questo forse il più naturale per i bambini con paralisi cerebrale così come per tutti i bambini,

che si divertono molto più a correre che a camminare.

Ora è stato pubblicato su *Human Movement Science* un altro studio frutto di questo progetto, in cui si analizzavano i movimenti di ragazzi con sindrome di Down, autismo o altri disturbi pervasivi dello sviluppo, durante un allenamento svolto direttamente sul campo, mentre camminavano, correvano e correvano con il pallone tra i piedi verso la porta. Proprio durante quest'ultimo compito emergevano le maggiori differenze rispetto ai ragazzi sani, in termini di alterazioni nelle strategie motorie specifiche a seconda della patologia. I ragazzi affetti da sindrome di Down ad esempio mostravano maggiori accelerazioni nell'asse verticale, ovvero una corsa fatta a gambe più rigide. I ragazzi con autismo invece mostravano maggiori instabilità sul piano orizzontale, dovute alle difficoltà nel correre in linea dovendo al tempo stesso mantenere l'attenzione verso l'obiettivo, cioè la porta dove fare goal. Il fatto che emergessero queste differenze durante l'allenamento con la palla, faceva sì che fosse anche possibile correggerle da parte dello staff tecnico. Nei ragazzi con autismo ad esempio, sviluppare la capacità di correre e al tempo stesso mantenere l'attenzione sull'obiettivo, potrebbe aiutare poi in tutte quelle situazioni chiamate *dual tasking*, ovvero in cui devono compiere due compiti in contemporanea: come ad esempio scrivere mentre si ascolta un professore parlare, o attraversare la strada mentre si guarda se arrivano macchine.



È semplice. Non costa nulla.
DONA IL TUO 5 X 1000
alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9

la Sanità del Lazio

**Supplemento
di ONLINE-NEWS
Quotidiano
di informazione
indipendente**

Iscritto al Tribunale di Roma
n.437/2009
dall 18/09/2009

P. Iva 11173611002

**direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra**

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno



www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893



INTERESSANTE CONVEGNO ALLA ROME BUSINESS SCHOOL

La politica deve sempre mentire? Aristotele ci dà una speranza



di **Gianpiero Gamaleri**
Ordinario di Sociologia
dei processi culturali
e comunicativi -
Preside della Facoltà
di Scienze
della Comunicazione,
Università Telematica
Uninettuno di Roma

Un amico giornalista, corrispondente di un quotidiano estero, mi diceva che la quantità di informazioni, di gossip e di scontri politici sui giornali e nei talk show delle televisioni italiane è cinque-dieci volte maggiore di quella che appare sui media stranieri. Un altro giornalista che stimo molto, **Ruggero Po** del Giornale Radio Rai, conduttore della rubrica del mattino 'Radio anch'io', fondata decenni fa da **Gianni Bisiach** ed oggi definita 'Il porta a porta della Radio' mi intervistò prima delle elezioni sul tema degli ascolti radiofonici. E poi mi disse: "per un po' non ci sentiremo più perché incalzano le scadenze politiche...". Ovviamente non ci siamo più sentiti. Ma quello che colpisce è che probabilmente non ci sentiremo per un tempo indefinito perché ormai l'emergenza politica e la comunicazione politica sono diventate assolutamente dilaganti. L'espressione "siamo in una permanente campagna elettorale" indica proprio questo tsunami di dibattiti su temi politici, resi più incandescenti dalla crisi economica che richiede di discutere intorno a provvedimenti che hanno su di noi una ricaduta diretta concernente il nostro tenore di vita, per non parlare dei drammi e

delle tragedie che investono imprenditori, lavoratori, giovani. Di tutto questo si è parlato in un interessante dibattito presso la **Rome Business School**. Occasione dell'incontro il libro di **Luigi Gentili** "Homo mediaticus", edito da Armando. L'homo mediaticus è l'uomo condizionato dal marketing, marketing economico ma ancor più marketing politico organizzato dagli 'spin doctors', quei consulenti per l'informazione che orientano le parole e i gesti dei personaggi che si affidano alle loro cure. La conseguenza, come dice Gentili, è che rischiamo di vivere in un'esasperazione del presente, interagendo con gli altri individui solo tramite la mediazione di schermi elettronici. **Stiamo perdendo il senso del passato e del futuro**, abbandonati come siamo al flusso di eventi che ci proiettano verso una dimensione dell'esistenza del tutto effimera. Una voce altrettanto significativa è stata quella di **Raffaella Petrilli**, docente di semiotica dei media presso l'Università della Tuscia. Il suo ragionamento è stato intorno alla retorica della persuasione politica. A suo avviso questa retorica ha un'ipoteca morale di tipo negativo perché quello politico viene percepito come un linguaggio che serve a mentire. E ha accompagnato

questa affermazione con una citazione veramente suggestiva, quella del gesuita **padre Geremia Dressellio**, che già nel '600 scriveva che la «lingua politica è anguilla in un drappo di seta...praticissima in machinare inganni». Tema poi ripreso anche da **Pier Paolo Pasolini**, che nelle 'Lettere luterane' nel 1975, poco prima di essere ucciso, affermò dei politici che «la loro lingua è la lingua della menzogna». Bisogna risalire addirittura ad Aristotele per ascoltare una voce meno negativa, secondo la quale «il linguaggio della politica permette la discussione razionale finalizzata a scegliere la migliore soluzione dei problemi dei cittadini». Un'impostazione più rassicurante è venuta anche dal direttore della Rome Business School, **Antonio Ragusa**. A suo avviso «è essenziale sapersi 'connettere' al proprio elettorato non solo con una comunicazione unilaterale (dal candidato agli elettori) ma in modalità interattiva: tutti devono parlare con tutti sfruttando tutti i canali a disposizione come ha fatto ad esempio Obama nella sua campagna per le primarie del suo primo mandato». La qual cosa, purtroppo, da noi non sta certamente riuscendo a **Beppe Grillo**, che alla fine usa il web come la classica ghigliottina della Rivoluzione Francese.

NEL PANICO MIGLIAIA DI RESIDENTI DI ROMA NORD

Acqua Marcia

SOS inquinamento a Roma, una città che non finisce mai di sorprendere, troppo spesso in senso negativo. Il Campidoglio, ha vietato l'utilizzo dell'acqua per uso alimentare e igiene personale, in alcune popolose zone nella parte nord ovest della città, gettando nel panico migliaia di residenti. Dalle prime analisi si evidenzia come l'acqua abbia caratteristiche chimiche e batteriologiche, non adatte al consumo umano, causa il superamento dei valori di parametro prescritti, nel decreto legislativo 31/2011. Una situazione grave e di allarme che è stata ulteriormente e colpevolmente aggravata dallo sconcertante ritardo con cui è stata resa nota alla cittadinanza. Sembra infatti fatto accertato, che l'ordinanza sul sito del Comune di Roma, sia arrivata con otto giorni di

ritardo rispetto alla prima ordinanza del 21 febbraio firmata dal sindaco Marino, che vietava l'uso dell'acqua, sia per uso alimentare, sia per uso di igiene personale. Una comunicazione, però, protocollata soltanto il 27 febbraio e comparsa sul sito del Campidoglio soltanto il 28 febbraio. Un colpevole e grave ritardo, che ha gettato nel panico gli abitanti delle zone interessate, venuti a conoscenza con una settimana di ritardo del grande pericolo in essere. Dopo la grande pioggia e l'inondazione

di **Filippo Gesualdi**



che ha colpito sempre la zona nord della Capitale, che ha evidenziato l'impreparazione e la scarsa competenza tecnica esistente oggi in Campidoglio, un'altra ondata di vergogna si abbatte sul sindaco Marino che sembra sempre più un pugile alle corde in attesa del gong liberatorio. Anziché allertare subito i municipi, battere strada per strada tutte le zone a rischio, con una capillare campagna informativa, tappezzando i quartieri di avvisi, diffondendo la notizia tramite televisioni e radio locali, con as-

semblee pubbliche. Invece nulla di tutto questo, solite incertezze, e colpevoli ritardi, ed è già la seconda volta in questo 2014 appena iniziato. È incredibile, quasi surreale, quello che succede nella nostra città, amministrata senza alcuna programmazione, senza fondi certi, ma soprattutto senza coscienza e competenza, da persone incapaci. È da troppi anni che Roma non ha alla sua guida, personaggi capaci e motivati, forse dalla prima Giunta Veltroni, ed il risultato, sotto gli occhi di tutti e di un lento ma inesorabile degrado, che drammaticamente abbraccia molteplici aspetti della nostra meravigliosa città. Stanno avvelenando l'acqua, l'aria, la nostra vita, le nostre speranze, è arrivato il momento di fare qualcosa di invertire la tendenza, per noi stessi, per la nostra città eterna, per la nostra vita, per il futuro dei nostri figli.

Spocchia e impotenza non salvano Roma



di **Lucio D'Ubaldo**
ex Senatore,
Consigliere
Municipio I - Roma Centro
(Lista Marchini)

A forza di speculare, complice l'informazione drogata dei media, sulle incerte prospettive politiche del Sindaco Marino, si è perso di vista il vero significato delle recenti misure che il governo ha perfezionato e irrigidito con il varo dell'ennesimo decreto per la Capitale. Il "Salva Roma", in effetti, apre un varco all'intervento dello Stato sul delicato versante della ristrutturazione del sistema delle aziende locali. A ben vedere, le norme confezionate per l'emergenza di Atac e Ama valgono in termini paradigmatici anche per le migliaia di piccole e medie società ex municipalizzate, sparse ovunque e perlopiù afflitte da strutturali difficoltà di bilancio. D'altronde, il nuovo meccanismo di gestione del debito di Roma, voluto a suo tempo da Alemanno e avallato da Tremonti, aveva rappresentato una modifica sostanziale della legislazione sul dissesto finanziario degli enti locali. Ora le due innovazioni prodotte a distanza di pochi anni, quella della gestione commissariale del debito e questa ultima del monitoraggio statale delle aziende capitoline, sono destinate a incidere sulla ristrutturazione del quadro organizzativo e gestionale dei Comuni italiani. Come si è giunti a questo stadio? Secondo l'opinione corrente è colpa dei Sindaci l'aver favorito la proliferazione sul territorio di tante piccole aziende pubbliche, fatalmente impossibilitate a mantenere il necessario equilibrio finanziario. Tuttavia si dimentica che tale proliferazione trovava giustificazione e conferma in una concezione dell'efficienza imperniata sulla estensione alle autonomie locali delle tecniche operanti in ambito industriale. Per anni e anni, grazie anche al nuovo culto del federalismo, si è proclamata la virtù dei cosiddetti processi di esternalizzazione: ogni servizio pubblico locale, non di tipo istituzionale, meritava di essere organizzato sotto forma di società a prevalente controllo pubblico, ma con norme di funzionamento e procedure di regolazione afferenti al codice civile. A

una disinvolta ricerca d'imprenditorialità nei servizi locali ha corrisposto la progressiva perdita di coerenza e compattezza della pubblica amministrazione locale. Chi ha imposto nel dibattito culturale e politico, senza per altro un limite di prudenza, questa linea di modernizzazione oggi dovrebbe fare autocritica; invece, dimentico delle sue responsabilità, si accanisce nella sdegnata polemica verso l'irrazionale condotta di tanti amministratori locali. Chissà quante volte gli stessi opinionisti della carta stampata o della televisione, che oggi censurano la mala politica dei Comuni, in passato non hanno recriminato per gli ostacoli frapposti alla privatizzazione ed esternalizzazione dei servizi. In realtà siamo tutti incatenati, purtroppo, alle colonne di questo tempio della Dea confusione: dunque prevale la fugacità di considerazioni in apparenza brillanti, ma spesso inattendibili. E così, ad esempio, mentre si ragiona sulle implicazioni del decreto "Salva Roma" e quindi sulle possibili riduzioni di organico delle società capitoline, l'Assessore Daniela Morgante si avventura con ineffabile leggerezza sull'ipotesi di nuove assunzioni e costi aggiuntivi per lanciare l'improbabile "Aequa Roma" nel campo minato della riscossione dei tributi locali. In Campidoglio non si hanno idee chiare, bensì intenzioni e pretese di dubbia fattura. Pasticciare con i numeri di bilancio, mascherando a fatica la voglia di battere cassa presso il Tesoro, vuol dire gettare nel discredito la classe dirigente della città. C'è un'immagine deteriorata, che unisce spocchia e impotenza, specie quando si alzano i toni con fare demagogico e populista a detrimento della serietà della funzione pubblica ricoperta. Per questo è necessario, adesso più che mai, unire le componenti responsabili della politica e della società civile per avviare un ragionamento sul futuro di Roma. Il tempo a disposizione è sempre meno e le risposte, per contro, non possono essere rinviate all'infinito.

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948
da **Giuseppe Gesualdi**

direttore
Giovanni Tagliapietra
direttore responsabile
Filippo Gesualdi
redazione
via Boezio, 6 00193 ROMA
tel. 06/32803407
redazione@corrierediroma-news.it
www.corrierediroma-news.it
Marketing & Pubblicità
pubblicita@corrierediroma-news.it
stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno
P. Iva e Codice Fiscale 9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n.379 del 17/08/1948

SIAMO ANCHE SU **facebook**
VISITA LA NOSTRA FAN PAGE
www.facebook.com/ilcorrierediroma
PER RIMANERE AGGIORNATO
IN TEMPO REALE



I diciotto mercati romani di Campagna Amica - la Fondazione di Coldiretti che raccoglie in rete le eccellenze dell'agroalimentare made in Italy e che promuove l'agricoltura e il consumo sostenibile - sono ormai diventati un punto di riferimento per operatori e consumatori. La formula della vendita diretta 'a chilometri zero' soddisfa infatti le esigenze dei clienti, che acquistano prodotti genuini a prezzi equi e che trovano particolarità e delicatezze sconosciute impossibili da trovare nei canali tradizionali (come la grande distribuzione) - e soddisfa anche quelle delle imprese agricole, a cui è messo a disposizione uno sbocco sulla Capitale, per farsi conoscere e fare reddito. Tutto ciò nasce da una precisa volontà della Coldiretti, che attraverso Campagna Amica promuove la filiera corta al fine aumentare il valore aggiunto delle produzioni agricole e nel contempo, di assicurare ai consumatori freschezza e qualità a prezzi giusti, valorizzando la grande ricchezza agricola del Lazio, regione costellata di piccole realtà di eccellenza alimentare che rischierebbero di rimanere confinate in provincia e sconosciute alla maggior parte dei cittadini romani. Abbiamo parlato con Maurizio Ortolani, Coordinatore regionale di Campagna Amica, per capire cosa accade dietro le quinte.

Come nasce la volontà, o la necessità, di aprire un nuovo mercato?
Riceviamo numerose richieste da parte dei consumatori che avendo incontrato e apprezzato i prodotti agricoli di Campagna Amica, ci chiedono la possibilità di trovare sotto casa o nel proprio quartiere un luogo dove potere fare una spesa sana e a chilometro zero. Noi abbiamo raccolto nel tempo le numerose richieste e settimanalmente inviamo tramite il web e i social network, le notizie e date dei mercati sia fissi che itineranti: ad oggi abbiamo raggiunto

FOCUS INTERVISTA CON MAURIZIO ORTOLANI, RESPONSABILE DELLA FONDAZIONE CAMPAGNA AMICA (COLDIRETTI) PER IL LAZIO

“Come ti organizzo il farmer's market”

di Lorenzo Marziali



cadenza mensile o bimestrale ma questa frequenza così dilatata può disorientare il cittadino e non gli garantisce il servizio che si aspetterebbe e che ci richiede. A volte sono gli stessi cittadini a scrivere direttamente al loro municipio per richiedere la presenza del farmer market.

Ci sono delle eccezioni, anche al coperto.

Sì, in alcuni casi siamo riusciti ad ottenere più continuità come nel caso del mercato al coperto di via San Teodoro - Circo Massimo e il mercato di via Tiburtina 695. In questi

casi i mercati sono settimanali e i risultati si vedono, sia da un punto di vista organizzativo che di fidelizzazione del consumatore. Sono diventati punti di riferimento della cultura agroalimentare e centri di aggregazione sociale. Sono luoghi che hanno un valore altissimo sia dal punto di vista alimentare ma anche

culturale, sociale, educativo (molte sono le iniziative rivolte ai giovanissimi studenti delle scuole come scuole di cucina, orti urbani, laboratori didattici).

Come scegliete i produttori da coinvolgere?

Sono tutti produttori agricoli di Coldiretti che aderiscono alla rete di campagna amica e che si associano all'agrimercato e che si impegnano a vendere direttamente solo i loro prodotti agricoli e italiani. Quando richiedono di iscriversi procediamo a una serie di controlli per valutare il loro potenziale di produzione, effettuati direttamente dalla Coldiretti ma anche da soggetti esterni indipendenti che effettuano verifiche di qualità e di origine. Sono tutti controlli tecnici a tutela del marchio Campagna Amica, che è ormai divenuto un valore nazionale. Chi partecipa è costantemente controllato: ci accertiamo che abbiano sposato la nostra filosofia e che la trasmetta con un comportamento rispettoso delle regole che ci siamo dati e che hanno sottoscritto. Con otto o nove partecipanti si configura già un piccolo mercato. Cerchiamo di diversificare l'offerta all'interno dei singoli market, soprattutto per quanto riguarda frutta e verdura e di aiutare i produttori a organizzarsi al meglio.

circa 10.000 consumatori, un numero che è in costante crescita. Dall'altra parte siamo noi ovviamente a contattare i vari produttori di Campagna Amica per organizzare un'offerta significativa e di qualità all'interno dei mercati stessi che realizziamo nei vari municipi di Roma.

Qual è il primo passo?

Come prima cosa inoltriamo la richiesta al Municipio competente per l'occupa-

zione di suolo pubblico: l'iter burocratico non è semplice e spesso riscontriamo difficoltà ad organizzare dei mercati con appuntamenti fissi e non occasionali. Sarebbe per noi importante stipulare delle convenzioni con i municipi per ovviare a queste problematiche e per stabilire delle sinergie ancora più proficue. Solitamente i mercati itineranti hanno un

PASTICCERIA ROSTICCERIA
SALENTINA
L'unica a Roma!

via Lago Tana, 51 |  Libia

IL CASO ONORATO: "PER LA FUNZIONALITÀ DEL SERVIZIO LA PROPRIETÀ DELLA FERROVIA DEVE PASSARE AL COMUNE"

La Roma-Lido verso la privatizzazione?

di Enzo Bianciardi

Un treno ogni sette minuti. La "promessa" è firmata Guido Improta, assessore capitolino alla Mobilità, ha una scadenza fissata nel prossimo autunno, intanto, in estate, i treni aumenteranno la frequenza e sarà migliorata la funzionalità dell'intera linea, partendo da una corsa ogni dieci minuti. Si riparte, in sostanza, dall'idea di Veltroni, annunciata dall'allora presidente del municipio Paolo Orneli, poi naufragata nell'attuale caos. Una promessa che non convince, soprattutto per i tempi indicati e le tipologie di intervento necessaria. Per intervenire sulla Roma-Lido servono investimenti cospicui e tempi lunghi, nuovo materiale rotabile e ristrutturazione della linea. Necessità che ha individuato anche l'Atac ed il Campidoglio: "Attualmente sono in corso ed in fase di completamento investimenti tecnologici di potenziamento della linea. - ha detto Improta - sul piano delle infrastrutture sono iniziati i lavori per la nuova fermata di Acilia Sud, abbiamo in programma il rifacimento del fabbricato della fermata di Tor di Valle ed interventi di riqualificazione per altre sei stazioni della linea. Dal punto di vista, invece, del consolidamento delle risorse umane dedicate al servizio è in corso la selezione interna e formazione per 20 capitreno destinati al servizio, che saranno disponibili entro il prossimo mese di maggio, ed infine, sotto



Alessandro Onorato

il profilo della disponibilità di materiale rotabile aggiuntivo dedicato alla linea è in corso di completamento il programma sui convogli MA200, che sarà completato entro il prossimo autunno".

Ai "sette minuti" in tempi record non crede nemmeno Alessandro Onorato, capogruppo Lista Marchini e presidente della

Commissione speciale per l'Analisi dello stato dell'economia romana e la Tutela dei consumatori, che aveva convocato, appunto, Atac ed assessorato per discutere del potenziamento della ferrovia. "Attualmente è una sorta di via crucis. - afferma Onorato, già v. presidente del Municipio

all'epoca Veltroni - Si tratta di un servizio in peggioramento costante e di difficile soluzione, soprattutto perché si tratta di una ferrovia regionale in concessione, per cui, gli investimenti il Campidoglio li ha fatti con il contagocce ed i livelli d'esercizio non possono che rimanere quelli di un "trenino" regionale. Il vero nodo, la sfida è quella di trasferire la proprietà della ferrovia dalla regione Lazio al Campidoglio, solo in quel caso, la Roma-Lido potrà essere equiparata, in qualità di servizio, a quello offerto sulla Linea A e B". Il piano

studiato dall'assessorato ha, comunque, una sua fattibilità e coerenza. "Non credo che i tempi vengano rispettati. - conferma Onorato - Gli interventi previsti, però, sono quelli necessari. L'importante sarà seguire da vicino l'evoluzione, mai abbassare la guardia. Secondo me, la questione della proprietà della ferrovia resta fondamentale, non è da escludere che sulla Roma-Lido si possa arrivare ad una sorta di privatizzazione del servizio". Intanto l'assessore Improta annuncia: "In settimana incontreremo i sindacati per il reimpiego del numeroso personale amministrativo Atac nell'ambito della controllerai. Inoltre abbiamo chiesto al Governo un disegno di legge che oltre a introdurre la riduzione degli abbonamenti annuali fino a 250 euro tramite Isee, inserisca anche una norma per migliorare gli standard della sicurezza consentendo, ad esempio, l'utilizzo per funzioni di vigilanza anche di guardie giurate e società private. Questa cosa finora non era permessa, ma con la nuova legge sul tpl questo dovrebbe essere finalmente possibile".

NUOVE REGOLE PROPOSTE DALLA MOROSO IN COMMISSIONE
Gettoni presenza, si firma pure all'uscita

I consiglieri municipali devono rappresentare i cittadini e nello stesso tempo dare il buon esempio. Come si può, infatti, chiedere il rispetto di un regolamento quando si è... tra i primi ad approfittare della situazione, magari accontentandosi anche del magro compenso di un gettone di presenza per la partecipazione alle Commissioni od al Consiglio municipale. Antonella Moroso, consigliera NCD, ha scoperto l'inganno e nel corso della Commissione Attuazione Roma Capitale ha introdotto il discorso riguardante la Regolamentazione delle presenze dei consiglieri all'interno delle Commissioni Permanenti e Speciali. "Sono convinta - ha detto la Moroso - che i consiglieri, i quali hanno il compito di rappresentare i cittadini nel migliore dei modi, devono dare il buon esempio in materia di onestà, trasparenza e rispetto delle regole per il compito che sono chiamati a svolgere. Purtroppo alcuni consiglieri durante le Commissioni, apposta la propria firma per accertare la presenza, subito dopo, lasciano i lavori delle stesse, senza seguire il regolare svolgimento. Ad oggi, la disciplina in uso per regolamentare la presenza dei consiglieri nelle varie Commissioni è quella della firma in entrata, oltre alla permanenza di almeno 30 minuti durante i lavori delle stesse. Purtroppo questo non basta. Sono necessari dei correttivi per sensibilizzare la responsabilità dei consiglieri. Infatti, per tale motivo ho proposto di aumentare a 45 minuti la permanenza minima all'interno delle Commissioni oltre alla possibilità non solo di apporre la firma all'entrata, ma anche la firma all'uscita previa verifica regolamentare". Ora la parola spetta al Consiglio per l'approvazione definitiva.

En.Bia.



IL TUO UFFICIO A ROMA: COME E QUANDO VUOI

Cerchi un ufficio, una sala Riunioni, il luogo giusto per ricevere i tuoi clienti per un anno, un giorno, un'ora?

A Roma Centro e all'Eur, Pick Center ha la soluzione per te!

Ecco i vantaggi offerti da Pick Center:

1. impegno limitato nel tempo e senza investimenti iniziali
2. contratti estremamente flessibili anche per periodi brevi
3. controllo dei costi, nel canone mensile sono comprese le spese di gestione dell'ufficio.

E da oggi il budget del tuo ufficio lo decidi tu! Chiamaci e comunicaci il tuo budget: ti offriremo la soluzione più adatta alle tue esigenze al miglior prezzo possibile, anche per contratti di breve periodo.

Pick Center inoltre ti propone:

- **Ufficio Virtuale:** un recapito telefonico con risposta personalizzata, postale e fax in una location prestigiosa
- **Salette colloqui** per i tuoi incontri One to One
- **Day office:** uffici disponibili anche solo per 1 ora
- **Exclusive office:** un day office esclusivo e curato nei minimi dettagli
- **Sale riunioni** fino a 45 persone attrezzate anche per web conference e videoconferenza
- **Postazioni Coworking** in open space

www.pickcenter.it - 800 189 099 - info@pickcenter.it

LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO DI RIPULIRE I MURI DI STRADE E PIAZZE

Il writing vandalico deturpa Ostia

Le periferie urbane è tradizionalmente "teatro" ed insieme "vittima" dei graffiti, un'arte che spesso finisce per sfociare nel vandalismo e che sul litorale romano rappresenta una vera minaccia per gli arredi cittadini. Nel mirino di un



vandalismo solo fine ad imbrattare oggetti ed arredi civici, anche i treni della Roma-Lido ed i bus, le stazioni, gli uffici pubblici, le scuole, le chiese e decine di palazzi e condomini. I cittadini chiedono da tempo un intervento dell'amministrazione e soprattutto, l'avvio di una vasta opera di decoro urbano del quartiere. A Roma il comune ha deciso i primi interventi (Trastevere, San Lorenzo e Cinecittà) rimandando a data da destinarsi il litorale. "Il silenzio su questo argomento di Andrea Tassone, Presidente del Municipio è disarmante. - scrive Di Tomassi dell'Associazione Pedagogisti Educatori Italiani - Avevamo chiesto, infatti, di sollecitare l'Ufficio del Sindaco per attivare una vasta operazione di Decoro Urbano e contrastare una sorta di escalation di "writing vandalico". Per smuovere le acque stiamo completando la raccolta di un dossier di denuncia da inviare all'Unicef e all'Associazione Nazionale di contrasto al Writing Vandalico. Tra un mese saremo inoltre in grado di allertare le massime autorità di garanzia per rendere nota a tutti un'emergenza non più sostenibile e poco considerata anche dal Campidoglio". L'esempio da seguire è quello di Milano, dove il sindaco Pisapia ha consentito all'Unicef

e all'Associazione nazionale antigraffiti di svolgere lezioni nelle scuole elementari e medie contro il writing vandalico ed incontrare studenti, nella fascia d'età fra i 10 ed i 13 anni per illustrare il significato di concetti, come: vandalismo, sfida alla legalità e graffiti-vandalismo. Gli incontri, oltre che alla prevenzione del fenomeno, hanno dato vita ad interventi di pulizia straordinaria delle mura esterne della scuola da parte degli stessi studenti, motivati dalla presa di coscienza degli effetti negativi del writing vandalico. "Fa male - conclude Di Tomassi - vedere il nostro territorio coperto di messaggi violenti, di scritte offensive, di disegni volgari che offendono le religioni e, recentemente anche le donne. Temiamo che attraverso queste scritte minacciose venga messa in atto un'azione di vero e proprio terrorismo psicologico. Questo municipio non può continuare a vivere questa assurda scissione bipolare: da un lato operano organizzazioni che, anche a livello nazionale, che si battono a sostegno delle categorie più fragili. Sono professionisti e volontari, educatori e pedagogisti, animatori e catechisti che quotidianamente operano per la crescita civile e pacifica di famiglie e bambini nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie. Dall'altro lato, invece, arrivano messaggi striscianti in ogni angolo, del quartiere di intolleranza, di rabbia, di frustrazione, una vera e propria scuola dell'odio".

E.B.

SCENARI MAI COSÌ FOLTA LA RAPPRESENTANZA, MAI COSÌ DRAMMATICA LA SITUAZIONE DELLA PROVINCIA

Otto pontini in Parlamento, zero risultati sul territorio

Mai così tanti i parlamentari pontini. Peccato che per la disastrosa provincia di Latina non stia combinando molto. Ad un anno dall'inizio del mandato quanto hanno prodotto gli otto (solo tre governativi) parlamentari? Chi li avesse dimenticati può rinfrescarsi la memoria: in senato troviamo il ras Claudio Fazzone di Forza Italia, poi i grillini Giuseppe Vacciano e Ivana Simeone. Infine Claudio Moscardelli del Pd. Alla camera il grillino Christian Iannuzzi (figlio di Ivana Simeone) poi Sesa Amici del Pd e Federico Fauttilli della Lista Monti (Scelta Civica). Infine il deputato di Fratelli d'Italia Pasquale Maietta. Tutti nuovi, tranne Amici e Fazzone.

Ma vediamo i profili nel dettaglio: alla sua quinta legislatura, la setina Sesa Amici è stata confermata sottosegretario alle riforme istituzionali anche nel governo Renzi. Di rito bersaniano, la Amici si è molto battuta per le pari opportunità. La sua azione politica si caratterizza per l'alto profilo istituzionale e per la scarsa aderenza al territorio: molto criticata per questo, in realtà presidia la provincia grazie alla sua famiglia. La sorella Carla, infatti, è sindaco del paesino di Roccaforte. La Amici vanta appena due proposte di legge come primo firmatario e tre come cofirmatario. Appena due le interrogazioni, di cui solo una incentrata sul territorio pontino cui non è stata data risposta. Alla Camera troviamo una



Claudio Fazzone



Claudio Moscardelli



Giuseppe Vacciano



Ivana Simeoni



Cristian Iannuzzi



Sesa Amici



Federico Fauttilli



Pasquale Maietta

delle più clamorose new entry, Christian Iannuzzi, da precario a deputato. Cofirmatario di 40 proposte di legge e firmatario di due, ha all'attivo anche 12 interrogazioni, di cui solo tre a tema locale.

Per l'esponente della Lista Monti nessuna proposta di legge. Delle sette interrogazioni, invece, quattro riguardano il territorio pontino. Maietta, molto più interessato allo sport - è ai vertici del Latina Calcio - che alla politica, vengono una quindicina di proposte di legge come cofirmatario, e quattro tra interrogazioni e risoluzioni in commissione, e nessuna riguarda Latina.

Senato, il forzista Claudio Fazzone è alla sua terza legislatura, ed ha al suo attivo 16 disegni di legge che non riguardano il territorio pontino. Dopo essere diventato famoso come negazionista delle infiltrazioni criminali al suo comune di provenienza - Fondi - Fazzone è oggi diventato membro della commissione an-

timafia. Sul versante opposto il collega del Pd Claudio Moscardelli ha firmato una proposta di legge e 16 tra interpellanze e interrogazioni, di cui sei dedicate a Latina. Sempre in Senato troviamo la grillina Ivana Simeoni - ex infermiera - che ha all'attivo due proposte di legge e otto tra interpellanze e interrogazioni.

Molte sono dedicate alla tema della sanità, in particolare quella pontina. Con il partito di Grillo anche Giuseppe Vacciano, che ha all'attivo due disegni di legge come primo firmatario ed una sfilza come cofirmatario. Tredici le interrogazioni presentate con un vero record di quelle ancorate al territorio: dieci.

GAETA/ Pontile petroli, perché tacciono gli ambientalisti

Una vicenda che meriterebbe l'attenzione dei media nazionali resta relegata ai margini del dibattito, come qualsiasi banale lite di vicinato. Parliamo della delocalizzazione del pontile petroli di Gaeta, una vicenda che preoccupa molto la città confinante di Formia, che non essendo inserita nell'autorità portuale fatica a capire cosa realmente accadrà. La paura è che un progetto inadeguato ed antico possa mettere a repentaglio il turismo e l'ambiente: una petroliera che attracca a Vindicio non è certamente un bel vedere. Pontile al largo della costa come accade in tutto il mondo? Nemmeno per sogno. E così, di polemica in polemica, con l'autorità portuale che certa di nascondere le carte, solo il sindaco di Formia Bartolomeo continua a chiedere lumi cercando di arginare la rabbia degli



operatori balneari, mentre Gaeta - che fa parte del comitato portuale - pare avere tutti gli interessi nel proseguire a gestire in maniera privilegiata il rapporto con l'Autorità di Civitavecchia. Insomma, una mancanza di coordinamento in cui emerge però l'assenza di una voce: quella degli ambientalisti.

Il progetto che si prospetta non è forse abbastanza devastante e preoccupante per la collettività? Il silenzio sulla vicenda è semplicemente imbarazzante per chi ha portato avanti - e continua a farlo - battaglie su legalità e trasparenza, contro gli abusi di ogni genere, contro gli scempi ambientali di ogni ordine e grado. Non si comprende il reale motivo di tale disinteresse. Paura forse di una ritorsione da parte dell'Eni? Può darsi.

ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

supermercati

SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO

VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA

SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA

VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA

SUPERMERCATO PIM MAFFI

VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA

SUPERMERCATO PIM FONTANILE

VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA

SUPERMERCATO PIM ODERISI

VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA

SUPERMERCATO IPERFAMILY

VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA

SUPERMERCATO PIM NEWTON

VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA

SUPERMERCATO PIM CASALOTTI

VIA PIEDICAVALLO, 39 00166 ROMA

SUPERMERCATO PIM IGEA

VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA

SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI

VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA

SUPERMERCATO PIM BRAVETTA

VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA

SUPERMERCATO PIM

VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC

SUPERMERCATO PIM

VIA VIARA DE RICCI, 51

ARNAUDI ANTONIO

Via Merulana, 139

ARPINI BRUNA

Piazza del Parlamento

BALZOTTI LUCIANO

Via del Tritone, 152

BONELLI ALFREDO

Via Roma Libera, 22

BRESSI VITTORIA

Via Ripetta/Via Tomacelli

BUFFONI NADIA

Via XX Settembre, 96/97

CAIAFFA BRUNO

Largo del Tritone

CAMPONESCHI RITA

Galleria Colonna

(Alberto Sordi)Largo Chigi

CANU ANNA

Salita de Crescenzi/Pantheon

CASUCCI SILVANA

Piazza Sonnino

CECCHINI BEATRICE

Piazza Farnese

CIARDULLI FRANCESCA

Viale Carlo Felice/

San Giovanni

COLASANTI ELENA

Piazza Pasquale Paoli

DE CAROLIS ALDO

Piazza San Silvestro, 13

DE SERIO EDOARDO

GALLONI MASSIMO

Piazza Indipendenza

DE SILVESTRI WANDA

Largo Tassoni

Corso Vittorio

DI STEFANO FIORELLA

Piazza Cinquecento, 64

Via d'Azeglio

DURANTINI MARCO

Vicolo Sciarra/

Via del Corso

FARINA ROSSANA

Piazza Campo de' Fiori, 2

FERDINANDI MARILISA

Piazza della Minerva, 37

FERRI SERGIO

Piazzale Albania

FIORETTI ANDREA

Viale Trastevere

ang. Via Morosini

FURINI ENRICO

Piazza del Gesù, 48

GIORGETTI MARIA GRAZIA

Piazza Capranica

GIUSTI ROBERTA

Piazza del Viminale

GRECO MARCO

Piazza di Spagna, 57

GREGORI BRUNO EREDI

Via Zanardelli altezza civ. 16/1

LORIA AURORA

Via E. Filiberto Altezza civ. 144

MANCINI ALBERTO

Via della Dogana vecchia

MASINI ANTONIO

Piazza Fontanella Borghese

MASSARONI ELISA

Largo Arenula

MATTEUCCI MARISA

Piazza santa Maria

Liberatrice

MILLO SERGIO

Via dei Sabini

Via del Corso

NOTARPIETRO ELENA

Via Boncompagni, 12/14

PERUGINI CINZIA

Viale Manzoni/Via Merulana

ROMA SRL

Via Sora/

Corso Vittorio Emanuele

ROMANO FRANCESCO

Via Marmorata/Largo

Gelsomini

SIRAMA SNC

Piazza Benedetto Cairoli

STAIANO MARINA

Via Merulana, 204

TERASCHI PRISCILLA

Via della Scrofa, 101

VENDITTI STELLA

Via Celimontana, 5

VERDONE MARIA ANTONIETTA

Via Mario de' fiori/

via della Croce

VITELLI MAURIZIO

Via Flavia, 52

EDICOLA CENTRALE

Piazza Tuscolo

EDICOLA

via Satrico angolo via Acaia

EDICOLA

Piazzale Roberto Ardigo

EDICOLA

Piazza Morelli

EDICOLA

Via Rosa Raimondi Garibaldi

LA DENUNCIA LA MAXI CONCESSIONE EDILIZIA APPROVATE DAL COMUNE DI MARINO È ARRIVATA AL TAR, ALLA REGIONE E IN PARLAMENTO

Cemento al Divino Amore, Zingaretti tace

È il tema caldo della campagna elettorale di Marino e oggetto già di alcuni ricorsi al Tar da parte dei comitati cittadini: la cementificazione delle campagne del Divino Amore, una delle maxi-concessioni edilizie volute dall'amministrazione guidata dall'attuale consigliere regionale Adriano Palozzi. Il tema spinoso arriva nelle aule parlamentari in un'interrogazione presentata da alcuni deputati del Partito Democratico su richiesta del circolo del Partito Democratico della frazione di Boville di Marino. L'interrogazione rivolta ai ministri del Lavoro e dei Beni culturali vuole capire se ci sono i margini per poter estendere l'efficacia del decreto ministeriale del 25 gennaio del 2010 che poneva vincoli ambientali per l'Agro Romano anche ai comuni di Ciampino e Marino per creare un'unica grande area protetta storica, archeologica, ambientale e naturalistica, capace di divenire un volano per la crescita economica sociale ed occupazionale dei territori interessati e di rappresentare una candidatura autorevole, in ambito nazionale ed internazionale, per il riconoscimento di "sito Unesco patrimonio dell'Umanità".

Dura la nota delle associazioni e delle sinistre contro l'immobilismo istituzionale sul contestatissimo tema: Maurizio Aversa (PdCI), Alessandro Corbelli (USP - Unire la società alla politica), Mirko Laurenti (Sel e firmatario ricorso al Tar del Comitato Ada, Argine Divino Amore) Flaviano Marrucci (Prc e firmatario ricorso al Tar del Comitato STOP Cemento) Giulio Santarelli (Riformisti Avanti) e Adolfo Tammara Adolfo (Movimento per il Cambia-



mento e firmatario ricorso al Tar del Comitato Ada, Argine Divino Amore) dichiarano: "Nuova puntata con un nulla di fatto al Consiglio Regionale del Lazio.

Nel calcio si dice nulla di fatto per dire 0-0. In questo caso - come al solito - con un nulla di fatto i cittadini perdono e la speculazione vince. Si attendeva la votazione di una mozione del Pd che - se approvata - avrebbe chiesto di impegnare il Presidente Zingaretti a bloccare la cementificazione del Divino Amore. Tecnicamente la mozione - dopo aver illustrato numerose motivazioni legali e tecniche - chiede al Presidente della Giunta Regionale di "valutare la revoca del Protocollo d'Intesa" con cui Polverini e Palozzi hanno deciso di cementificare tutta l'area del Divino Amore davanti e dietro il Gotto d'Oro con la previsione di 1.300.000 mc di ce-

mento e circa 12.500 abitanti. Non sono bastate le assicurazioni del pd Daniele Leodori, Presidente del Consiglio regionale. Si era impegnato a riportare in Consiglio Regionale questa mozione dopo la mancata votazione del 12 Febbraio. Quel giorno, misteriosamente, al momento del voto Storace (dopo aver a lungo parlotato con l'ex sindaco Palozzi) chiedeva una verifica del numero legale e (purtroppo senza nostra sorpresa) la seduta è stata sospesa senza arrivare al voto. Leodori si era subito impegnato a ripresentare la mozione ma evidentemente la forza delle ricche lobby è riuscita a bloccare tutto. Resta quindi ancora senza risposta la lettera inviata a Zingaretti dal capigruppo della maggioranza in Regione che hanno chiesto esplicitamente a nome della maggioranza di procedere a questo annullamento sul Divino Amore. Molte

forze politiche del centrosinistra marinese hanno da tempo identificato la questione "Stop cemento al Divino Amore" come argomento di base per la creazione di una coalizione politica credibile e totalmente alternativa al centrodestra che ha devastato il territorio di Marino negli ultimi 8 anni di governo. Questo nuovo passaggio a vuoto della Regione oltre ad essere subito come un ulteriore "sgarbo" a danno dei cittadini che si battono per salvaguardare il territorio è anche un "regalo" a questo centrodestra marinese che sul programma "cementiamo tutto" fonda gran parte del suo consenso. Come cittadini dobbiamo anche constatare come Zingaretti dopo aver promesso "consumo zero di territorio" in campagna elettorale una volta arrivato al governo poi non agisce di conseguenza".

Alessandro Pallocca

Cultura, eventi, curiosità, concerti e shopping

Niente cronaca, niente politica, argomenti in rete già ampiamente coperti. Ciò che facciamo noi da due anni è raccontare con entusiasmo e allegria le nostre città e le nostre province, amplificando le iniziative positive e le idee nuove. Diamo e riserviamo attenzione spazio e visibilità alle aziende e professionisti. Siamo semplici, veloci, tematici. Per questo realizziamo per ogni città coperta un portale tutto dedicato, per allacciare con gli utenti della rete un dialogo diretto e vicino. Una vasta platea legge le nostre news. Niente copia e incolla.

LIFE up .it

Produciamo ogni giorno contenuti inediti originali.

Siamo interattivi e molto social.

Dal 20 marzo ogni settimana ci troverete su Il Corriere di Roma per condividere offerte informazioni e news degli inserzionisti del circuito pubblicitario LifeUp.

A presto!!

RomaUp .it

esercizi commerciali

GELATERIA PARADISO

VIALE I. MONTANELLI 130

MONTANI ICE

VIA DI CASALOTTI, 59/A

GELATERIA RETRO

VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118

LA CAFFETTERIA MASSI

DI SCARDELLA MASSIMILIANO

VIA G. ALLIEVO 41 ROMA

BAR TABACCHI LEANDRI

VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA

BAR A QUATTRO SRL

DI MONTECCHIARI PATRIZIO

VIA P. VENTURI 73 ROMA

BAR DI LA MARCA LUCIANO

VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA

KRISTAL BAR SNC

CIRC.NE NOMENTANA, 568-570 ROMA

BAR GELATERIA TERRA ANNAMARIA,

VIA LIVORNO 13 ROMA

PASTICCERIA SALENTINA

VIA LAGO TANA 51 ROMA

(METRO B1 LIBIA

BAR CIRCO MASSIMO

VIALE AVENTINO, 14 ROMA

GA MA DA SNC

VIALE AVENTINO 28 ROMA

LIBRIZZI GIORDANA

VIALE AVENTINO 101 ROMA

STINZIANI ANGELO

VIALE AVENTINO 78 ROMA

GELATERIA PUDDINU

VIALE AVENTINO 59 ROMA

BAR AUGUSTO MASSIMO

VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA

BAR CIAMPINI

VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA

CAFFÈ VAN GOGH

VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA

BAR GIOVENALE

PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA

VALORANI'S FORUM

LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA

BAR DI AFFATATI PIER MATTEO

VIA CLAUDIA 14 ROMA

BOATTINI BAR

VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA

BAR DI CAPALDO SIMONE

VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA

ALOISE DOMENICO

VIALE TRASTEVERE 36 ROMA

BRONTOLO, ABBIGLIAMENTO BAMBINI,

DI SILVI SIMONA

VIA STELVIO 12 ROMA

GELATERIA FIOR DI LUNA

VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA

GELATERIA MIANI MARIA GIOVANNA

VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA

BAR ICA

VIA GASPARE GOZZI, 61 ROMA

BAR VIVONA

PIAZZA VIVONA 20 ROMA

BENEVENTO BAR

VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA

MALI SRL BAR MARTINICA

VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA

ZAMA CAFFÈ

PIAZZA ZAMA 5 ROMA

OLD SHAMROCK

VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA

CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO

PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA

RISTORANTE ALFONSO COUS COUS

VIA BRESCIA, 23 ROMA

ANTICA DOMUS

VIA S.GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA

ALIVERNINI ROBERTO

VIA CASTELFORTE 27 ROMA

ROCCI DANILLO

VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA

DI MUZIO DOMENICO

VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA

BAR GASTRONOMIA SGANGA ANTONIO

PIAZZA NOSTRA SIGNORA

DI GUADALUPE 11 ROMA

BAR NATI STANCHI

VIA TOR DE SCHIAVI 306

BAR MARIO

VIA BRA 15/19 ROMA

CAFFÈ SCHETTINO

VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA

BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO

VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA

LOVE 4 PIZZA

VIA PEVERAGNO 52 ROMA

BAR MEDIANO

VIA TRIONFALE 11454 ROMA

BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA

VIA PASQUALE II 109,111 ROMA

ANTICO CAFFÈ DI ROMA

VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA

BAR DI MANUEL ARIS VILLANI

PZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA

BAR BARCOLLANDO

VIALE ADRIATICO 139 ROMA

TRATTORIA DA PAOLO,

VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA

ESTETICA-SOLARIUM ESSENZA

VIA STELVIO 15/17 ROMA

ILIOS CUCINA GRECA

VIA GASPARE GOZZI, 119 ROMA

LE PETIT CAFE'

VIALE VEGA N.6

ARTE BIANCA

PANE, PIZZA, DOLCI E...SFIZI

VIALE ADRIATICO, 97

OSTIA

PRESTIGE BAR

VIA DELLE GONDOLE

ANG.PIAZZA SANTA MONICA

BETTER CAFFE'

VIALE PAOLO ORLANDO 3

BAR DUCA

CORSO DUCA DI GENOVA 124

BAR GELATERIA SISTO

PIAZZA ANCO MARZIO 7

PASTICCERIA BAR

KRAPFEN PAGLIA

PIAZZA ANCO MARZIO 18/19

BAR STABILIMENTO

BALNEARE VENEZIA

LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8

CENTRO SPORTIVO

RESORT "LE DUNE"

LUNGOMARE DUILIO N.22

BAR GELATERIA

"NABIL"

PORTO TURISTICO DI ROMA

BAR MILELLIS

VIA CAPITAN CONSALVO N.13

SUPERMERCATO TODIS

VIA CASTELPORZIANO N.294

(INFERNETTO)

BUONE MANIERE I GIUSTI ABBINAMENTI SUGGERITI
DALL'ARTE DEI VINATTIERI

“Vuoi tu sposare il formaggio?” “Sì - rispose il vino - ma con criterio”

Quante volte vi è stato offerto - in wine bar, enoteche o a casa d'amici - l'ormai classico abbinamento tra vino e formaggi? L'accoppiata è diventata un must degli aperitivi made in Italy, ma la sua apparente semplicità nasconde, o almeno dovrebbe nascondere, l'accurata selezione del giusto succo d'uva per le caratteristiche organolettiche del latticino scelto (e viceversa): tale selezione richiede conoscenze che spesso non sono alla portata di tutti. **Prima di pas-**

sare agli abbinamenti suggeriti dagli esperti dell'Arte dei Vinattieri, ecco riassunte alcune regole generali per evitare brutte figure con gli ospiti:

- I vini bianchi sono accostabili solo a formaggi freschi a pasta cruda, come mozzarella, stracchino, robiola, caprini a latte crudo. Più il formaggio fresco è salato, più sarà consigliabile optare per un rosso (pur sempre) giovane, debole, poco impegnativo;
- A formaggi poco stagionati, anche se a pasta cruda, vanno abbinati rossi giovani ma di

buon corpo;

- I vini rossi scelti saranno sempre più strutturati su formaggi a pasta cotta, ma a mano che ne aumenta la stagionatura, fino ad arrivare ai grandi rossi invecchiati per formaggi molto forti (come i pecorini stagionati);
- È felice l'accostamento tra formaggi piccanti o erborinati (gorgonzola, roquefort ecc.) e vini dolci o passiti. Nel caso del gorgonzola, quello piccante gradisce i passiti ma anche vini rossi invecchiati ben strutturati. Quello dolce vini, rossi o bianchi, caratterizzati da una certa morbidezza e sapidità (tra i bianchi ad esempio il Pinot Bianco o il Frascati Superiore; tra i rossi Merlot del Triveneto, Barbera leggermente frizzanti o Chianti Classico).

È chiaro che, per un abbinamento davvero azzeccato, è meglio affidarsi ai consigli degli esperti, capaci di andare oltre le regole

generali e trovare il vino perfetto per ogni particolare latticino, o anche di ignorare le regole laddove l'eccezione convinca naso e palato. Ecco di seguito le proposte di Claudio Arcioni, Presidente dell'Arte dei Vinattieri di Roma, accompagnate da brevi particolarità dei vini elencati:

- **Parmigiano con:**
 - 'Barolo' Castello di Verduno | Al naso miscela di frutta e spezie: pepe, ciliegia, timo, violetta
 - 'Amarone' Valpantena | Profumo di prugna matura con sentori di cioccolato
 - 'Tignanello' Marchesi Antinori | Equilibrato al palato, finale lungo e persistente
- **Asiago con:**
 - 'Chiaro del Garda' Ca Majol | Delicato in ogni aspetto, sapore morbido
 - 'Dolcetto di Dogliani' Francesco Boschis | Profumo fruttato, sapore corposo con vena amara

- 'Barbera Vivace' Volpi | Sapore secco, fresco e vivace, perfetto per gli antipasti
- **Gorgonzola piccante ed erborinati in generale con:**
 - 'Barolo' Gianni Gagliardo | Equilibrato al palato, persistenza eccezionale, grande carattere
 - 'Nebbiolo' Castello di Verduno | Profumo floreale intenso, tra viola e rosa
 - 'Dolce' Livio Felluga | Al palato note balsamiche e agrumate e sensazioni di ciliegia e vaniglia
 - Passito 'Le Conche' Terre dei Sesi | Ricordi di albicocca e retrogusto di frutta secca
- **Gorgonzola dolce con:**
 - 'Lagrein' Ritterhof | Corposo e vellutato, con aromi di frutti di bosco rossi
 - 'Pinot Bianco' Cantina di Caldaro | Note olfattive di mela, noce e burro
 - 'Pinot Bianco' Orvieto Barberani | Aromi di frutta secca, biancospino, pesca.

Lorenzo Marziali

ABBIAMO ASSAGGIATO PER VOI

Il panino giusto, ma non solo

Nel "non luogo" di EuRoma2, all'Eur, c'è una sezione del secondo piano dedicata alla ristorazione. Niente male, nel suo complesso, per un mega centro commerciale di formazione francese. Hai diverse scelte, dal McDonald's alla bisticceria, ai primi di Giovanni Rana, alle pizzerie di sapore napoletano, alla piadineria. Ma devi fare code, consumare scomodo, in mezzo alla confusione. Ma c'è il Panino Giusto, una piccola oasi di relativa tranquillità. Va provato. Intanto ti siedi e sei servito al tavolo, senza stress. E poi mangi rapido, sano, genuino. Il nome non inganni, non è solo panini. Un menù buono anche per le diete, vivace e interessante. Insalate, affettati di ogni tipo, fesa di pollo e tacchino, e salmone. E ancora carpaccio di Pesce Spada, di tonno, hamburger, bacon e patatine fritte. E soprattutto con un marchio di fabbrica che certifica il prodotto e il servizio. Il Panino giusto nasce a Milano nel 1979, e oggi ha spazi ad Honk Kong, in Gran Bretagna, in Giappone. Oltre naturalmente, alle basi italiane. È artigianato della cucina, che loro, dietro il banco, riassumono con "la regola de 7": 70 gr di affettato fresco, 70 gr di formaggio, verdure, salse e oli prelibati, racchiusi in 70 gr di pane francesino prodotto in esclusiva per Panino Giusto. Perfetto nelle proporzioni, ogni Panino è un equilibrio di sapori, di profumi e di colori, un vero capolavoro artigianale, un'esperienza da vivere e da gustare con tutti i cinque sensi. Si mangia in fretta ma senza fretta, si esce soddisfatti, si paga poco. Provare per credere.

Il Panino Giusto, Euroma2
Viale dell'Oceano Pacifico 83



di Davide Bianchino

Dalla California l'elettrica che fa dimenticare le auto tradizionali

Chi lo dice che Roma non potrà convertirsi presto alla mobilità elettrica? Le offerte del mercato automobilistico cominciano a farsi interessanti, soprattutto quelle che arrivano da oltreoceano. Tesla è una Casa automobilistica americana divenuta famosa alcuni anni fa per aver messo in produzione una spider elettrica (la "Roadster") dalle prestazioni molto elevate. Già questo era bastato per conquistarsi le attenzioni di molti addetti ai lavori. Oggi però la Casa californiana potrebbe sbaragliare il mercato con la sua nuova creatura: la "Model S". Si tratta di una grande ed elegante berlina elettrica a quattro porte con prestazioni da supercar. Ma le sue qualità più interessanti non vanno ricercate nelle sole doti velocistiche, seppur elevatissime, quanto piuttosto nell'autonomia da record: la Tesla dichiara circa 500 km con un pieno di energia. Mai nessuna vettura elettrica aveva raggiunto tali livelli. Ma la cosa più sbalorditiva è che il tutto è stato possibile con il

semplice utilizzo di comunissime batterie al litio (le stesse utilizzate per i pc portatili). Ottomila minuscole pile appositamente costruite dalla Panasonic sono nascoste sotto il pianale della vettura. L'autonomia limitata è il principale difetto imputato alle vetture elettriche fin'ora prodotte. Purtroppo le colonnine di ricarica sono ancora scarsamente diffuse nelle nostre città e questo costringe i proprietari di queste vetture ad escursioni giornaliere a corto o cortissimo raggio. L'autonomia garantita dalla nuova Tesla consente invece di utilizzarla come qualsiasi altra auto convenzionale. Con i dovuti confronti, sia chiaro. La Model S è una berlina di classe elevata con prestazioni da supercar, di conseguenza stiamo parlando di auto del calibro di Porsche Panamera, Maserati Quattroporte o Bmw M5. Insomma, auto che superano agevolmente i 100 mila euro. Detto ciò, la Model S rimane comunque un caso eccezionale nel panorama automobilistico. Il prezzo della Tesla rimane in linea a quello delle sue principali concorrenti, ma quello che offre è sicuramente fuori dal comune. Le prestazioni garantite sono le stesse, quindi elevatissime, ed il telaio assicura una tenuta di strada da vera sportiva. Nessun'al-

tra concorrente, però, potrà mai regalare il piacere di guidare (anche molto velocemente) nel più assoluto silenzio. E con zero emissioni allo scarico. Niente pistoni né cilindri. Eppure un motore c'è ed è anche molto potente, tanto da incollare la schiena ai sedili quando si schiaccia forte l'acceleratore: ben 422cv. All'accensione non succede nulla: il quadro strumenti si illumina ma di vibrazioni neanche a parlarne. L'abitacolo è abbastanza convenzionale, molto comodo e rifinito con una certa cura anche se ancora non al livello delle migliori concorrenti tedesche. L'unica concessione alla modernità è affidata al pannello dei comandi al centro del cruscotto: un tablet luminoso ed enorme, da ben 17 pollici, che racchiude pagine e pagine di menù. La Model S unisce l'esclusività di guidare una vettura elettrica senza più l'handicap dell'autonomia limitata. L'unica differenza rispetto alle auto convenzionali si svelerà al momento del rifornimento: anziché fermarsi al classico distributore, la sera basterà attaccare la spina alla presa di corrente di casa. Proprio come facciamo abitualmente con il nostro cellulare. La rivoluzione automobilistica potrebbe essere già cominciata. Forse anche a Roma.



SCELTI PER VOI AL TEATRO PARIOLI VA IN SCENA "IL BERRETTO A SONAGLI" CON LA REGIA DI LUIGI DE FILIPPO

I De Filippo e Pirandello: un feeling storico

Dal 27 febbraio al 23 marzo, al Teatro Parioli Peppino De Filippo di Roma, la Compagnia di Teatro Luigi De Filippo presenta, "Il berretto a sonagli" commedia in due parti di Luigi Pirandello, versione di Eduardo De Filippo, regia Luigi De Filippo.

In quel tragico e irrisolvibile gioco delle parti che è il teatro pirandelliano, un ruolo non trascurabile tocca al protagonista del "Il berretto a sonagli" che Eduardo De Filippo, con l'intelligente ardire che animava ogni sua impresa, ha tradotto in lingua napoletana.

Beatrice, donna gelosissima, sospetta che il marito sia l'amante della bella moglie di Ciampa, commesso del loro negozio. La donna fa denuncia al commissariato. Il marito viene effettivamente trovato in compagnia della donna, ma il verbale non lo definisce delitto flagrante e il delegato è pronto a rilasciare i due. Ma per Ciampa la giustificazione legale non basta. Davanti a tutto il paese passa per essere un "cornuto". Non gli resta che ammazzare i due o chiedere a Beatrice di dichiararsi pazza.

La pazzia della donna infatti aggiusterebbe tutto, poiché, secondo Ciampa "è facile simulare la pazzia, basta gridare in faccia a tutti la verità". E Beatrice, costretta anche dai propri parenti, si fa passare per pazza, convincendo tutti dell'innocenza di Ciampa e di sua moglie. Un prestigioso traguardo. Una grande prova d'attore per Luigi De Filippo che di questa edizione della commedia è regista e protagonista.

Quella del Berretto a sonagli e della famiglia De Filippo è una storia da raccontare. Lo fa con arguzia Luigi, che in un divertito resoconto ricorda l'incontro di Luigi Pirandello con Eduardo e Peppino e la collaborazione che ne è seguita. "Pirandello (siamo nel 1934) era curioso di conoscere



In alto la compagnia di Teatro Luigi De Filippo ne "Il berretto a sonagli"; sopra Titina, Peppino ed Eduardo De Filippo con Luigi Pirandello

quei famosi fratelli De Filippo dei quali il pubblico italiano parlava con grande ammirazione. Dotati di un grande talento scenico, di una grande forza comunicativa e di un linguaggio fatto apposta per il Teatro, qual è la lingua napoletana, i fratelli De Filippo in pochi anni erano diventati i beniamini del pubblico - scrive Luigi Pirandello - si recò ad applaudirli al Teatro Sanzaro di Napoli e ne restò entusiasta. Trovò in essi una recitazione moderna, appassionata, di un umorismo che divertiva certamente ma, che faceva anche riflettere, una comicità che lasciava l'amaro in bocca. Eduardo e Peppino ammiravano il Maestro,

erano in soggezione davanti a lui ma, fu proprio Pirandello a proporre loro di interpretare "Liola" in versione napoletana, aggiungendo che poteva essere fatta da Peppino come protagonista della commedia assieme al fratello Eduardo. Così fecero e fu un trionfo. La commedia andò in scena il 21 maggio 1935 a Milano al Teatro Odeon. Peppino ed Eduardo furono applauditissimi. Alcuni spettatori riconobbero Pirandello che era in sala e lo sollevarono di peso con entusiasmo e portarono in palcoscenico a dividere gli applausi con i due De Filippo.

Dopo tanto successo, ricorda ancora Luigi, la collaborazione dei De Filippo con il Maestro Pirandello, continuò felicemente. Sempre su suggerimento di Pirandello misero in scena "Il berretto a sonagli" e fu un altro grande trionfo. La "prima" ci fu al Teatro Fiorentini di Napoli il 14 Febbraio del 1936. Eduardo, Peppino e Titina furono travolti dagli applausi di un pubblico entusiasta. Pirandello si felicitò coi tre fratelli e commentò: "Con gli attori italiani che interpretano le mie opere, ho sempre tanta difficoltà a far intendere il valore delle "pause" che io segno nel testo. Loro, in genere, si rifiutano di tenerne conto. Voi, invece,

le avete fatte queste benedette "pause", come la cosa più naturale di questo mondo. Questo mi conferma che sono davvero necessarie e che io non sono un rompiscatole quando pretendo che vengano rispettate".

"Il berretto a sonagli" interpretato da Eduardo e da Peppino De Filippo, fu anche motivo e pretesto di manifesta ostilità da parte del pubblico verso l'occupazione nazi-fascista di Roma nel 1943. I fratelli De Filippo recitavano questa

commedia al Teatro Eliseo, appunto in quel tragico periodo nel quale la popolazione romana mal sopportava l'oppressione nazista. E quando Eduardo recitava in scena, nel finale della commedia, la battuta "Voi non sapete cosa vuol dire non poter parlare, non poter sputare in faccia a tutti la verità. Voi signora, potete farlo, toglietevi questo peso dalla coscienza. Gridate in faccia a tutto il Paese quello che avete nel cuore! Sfogatevi!", il pubblico in platea scattava in un applauso liberatorio, chiaramente rivolto agli odiati nazisti che occupavano Roma con spietata crudeltà.

Teatro Parioli Peppino De Filippo
Via Giosuè Borsi 20, 00197 - Roma

Fondazione Don Orione Onlus
Pasqua 2014
Insieme per Ambanja (MADAGASCAR)

Un uovo di cioccolato per la costruzione di un oratorio e centro di alfabetizzazione a Ambanja. Il progetto vuole assicurare sostegno alle donne, ai bambini poveri e formazione per i giovani.

Partecipa con un contributo di **8 €**

Fondazione Don Orione Onlus
www.fondazioneonorione.org

QUI GATTO CI COVA



di Gerlando Gatto

All'Auditorium l'empatia dei "Soupstar"

Come già detto, la situazione del jazz nella Capitale è tutt'altro che rosea: la Casa del Jazz è ancora senza guida mentre in giro non ci sono molti concerti degni d'attenzione.

In questo quadro c'è tuttavia un evento che vale la pena seguire: venerdì 7 marzo, all'Auditorium Parco della Musica sarà di scena il Duo "Soupstar" ovvero Gianluca Petrella trombone e Giovanni Guidi pianoforte. Si tratta di due giovani jazzisti che nell'arco di pochi anni sono riusciti ad imporsi alla generale attenzione tanto da essere, oramai considerati, tra i migliori solisti dell'intero Vecchio Continente.

In particolare Gianluca Petrella nasce a Bari nel marzo del '75 e si diploma al Conservatorio della sua città con il massimo dei voti nel '94. Nel '93 inizia una lunga collaborazione con il sassofonista Roberto Ottaviano che lo inserisce in un suo progetto discografico. Da questo momento è tutta un'escalation di successi segnata da momenti particolari tra cui ricordiamo la collaborazione con Carla Bley nel '95, e poi con altri calibri

assoluti quali Steve Swallow, Jimmy Owens, Greg Osby, Steve Coleman, Roswell Rudd, Ray Anderson, Pat Metheny, Oregon, John Abercrombie, Aldo Romano... Nel 2001, vince il referendum "Top Jazz" indetto dalla rivista Musica Jazz quale miglior "nuovo talento nazionale" e raccoglie un prestigioso "award" per l'importantissimo "Django d'Or" internazionale, sempre in qualità di "miglior talento" europeo. Nel 2004 la svolta come leader e l'importante contratto discografico che lo lega con Emi/Blue Note. E' artista dell'anno, nel "Top Jazz" della rivista "Musica Jazz" per il 2005 e 2007, e vincitore del "Down Beat Critics Pool", quale miglior trombonista nella categoria "Rising Star" nel 2006 e nel 2007.

Nato a Foligno nel 1985, Giovanni Guidi studia inizialmente con Ramberto Ciammarughi; frequentando i seminari estivi di Siena, viene notato da Enrico Rava, che lo inserisce nel gruppo Rava Under 21, trasformatosi in seguito in Rava New Generation con cui incide un album nel 2006. In questo stesso periodo l'incontro con Pe-



trrella: i due collaborano nella Cosmic Band e formano il duo in programma all'Auditorium. Nel "Top Jazz" viene votato come miglior nuovo talento del 2007. Intanto incide per la CAM Jazz finché nel 2011 registra per la ECM "City of Broken Dreams".

Come si accennava, suonando assieme oramai da tanti anni, i due hanno sviluppato un'empatia che li porta a stare sul palco con grandissima disinvolture affrontando partiture anche assai complesse con grande facilità e soprattutto sviluppando una capacità improvvisativa davvero straordinaria. Insomma un concerto che vale la pena seguire.



La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it

